ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione Via Milano 23 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 68 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 4 Marzo 1917 — ROMA — Domenica 4 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 63

La mossa tedesca in Francia

Due anni o poco più sono trascorsi dal momento in cui l'esercito inglese non poteva quasi essere calcolato come un fattore nella grande lotta. L'Inghilterra si accingeva a fronteggiare il più forte e preparato esercito europeo, sostenuto da una organizzazione statale che mirava alla conquista dell'egemonia mondiale. Oggi la pressione inglese obbliga quel formidabile esercito a ceder terreno, mentre in Mesopotamia le truppe britanniche riacquistano il territorio e il diminuito prestigio, infliggendo una sconfitta ai Turchi non occasionale o di fortuna, ma resultato di un seguito di geniali operazioni e di combattimenti accaniti.

Questa l'Inghilterra oggi fa, mentre sul mare assolve due compiti, cioè combatte i sommergibili e protegge la via del mare da un lato, e mantiene stretto il blocco intorno all'Europa centrale. Ed oggi, dopo altri prestiti, sottoscrive un prestito di 35 miliardi.

Quale cammino ha dunque in due anni percorso l'Inghilterra!

Vediamo ora quale importanza presentino gli avvenimenti svoltisi testè sul fronte francese e in Mesopotamia. L'importanza è varia per i due teatri, è cioè sintomatica più che importante tatticamente nel teatro francese e viceversa non solo sintomatica, ma reale tatticamente in Mesopotamia.

La ritirata dei tedeschi a cavallo dell'Ancre dev'essere avvenuta per ragioni varie, in parte palesi, e in parte immaginabili. Sta di fatto, come abbiamo reiteratamente rilevato, che la pressione inglese era in aumento e sempre più incalzante, ed il terreno nel quale si svolgeva non poteva presentare ai tedeschi una linea tattica di difesa dell'efficenza di quella ormai infranta e già sorpassata nel primo periodo della offensiva sulla Somme. Ciò perchè la linea perduta era stata dai tedeschi rafforzata durante due anni e scelta con ottimi capisaldi, che costringevano gli anglo-francesi a procedere dal basso all'alto. In secondo luogo perchè il sistema fra la Somme e la Schelda era stato lentamente occupato in gran parte dagli anglo-francesi nei suoi capisaldi.

Molto probabilmente i tedeschi prima di giuocare su di una carta tutto vogliono tutto riunire per formare la massa di manovra. Di qui lo scorciamento del fronte in Francia, già accennato in addietro da noi come un espediente per la Germania onde compensare la diminuzione di propri effettivi.

Quest'operazione, che ha portato all'abbandono di territorio conquistato, fornendo però il vantaggio di render disponibili truppe e cannoni, non reca danno alla situazione dei tedeschi in Francia.

Intanto Hindenburg, che ha tante volte dimostrato la sua capacità nell'elaborare piani audaci, dettati il più delle volte da condizioni impellenti, certamente non può volere che l'iniziativa di manovra passi dal pugno germanico a quello dell'Intesa.

Più che cercare di disturbare la probabile offensiva delle potenze della Quadruplice, deve mirare alla costituzione di masse di manovra ed alla ricerca del punto su cui scagliarle.

Insomma, ciò che avviene sul fronte occidentale, per parte dei tedeschi, a quanto pare, tende ad una sistemazione tale che elimini, almeno in parte e per qualche tempo la preoccupazione delle difficoltà di rifornimenti di effettivi, tutto disponendo per tentare un colpo decisivo.

E' questo senso dell'urgenza d'una decisione, tanto percepito su tutti i fronti e da tutti, ma in modo assai maggiore dagli Imperi centrali, che deve guidarci nell'esame delle probabili azioni di guerra terrestre. La Germania, da padrona, pensa di poter sacrificare per il proprio interesse i suoi vassalli; l'Intesa invece deve tutelare gli interessi dei singoli alleati; perciò non può tutto giuocare su di una carta.

Troppo oscure possono essere le previsioni tedesche verso Oriente e verso l'Italia, dove l'Austria e gli alleati suoi hanno dimostrato insufficenza. La Germania da questi fronti non può allontanarsi di troppo con le sue masse operanti.

Queste le ragioni per le quali noi eravamo assai scettici circa una grande offensiva tedesca sul fronte occidentale. Ciò era possibile e probabile quando l'esercito inglese non aveva ancora dimostrata la sua superiore efficienza. Ad ogni modo, la ritirata tedesca dimostra che la potenza militare della Germania declina rapidamente e quella dell'Intesa è pervenuta ad un'efficenza che sta per divenire superiorità.

Agli inglesi oggi s'impone di non cadere nel tranello di un inseguimento eccessivo nel movimento di ritirata dei tedeschi, senza bene assicurarsi prima i fianchi e senza prima stabilirsi solidamente sulle nuove linee convenientemente scelte.

La Germania è forte ancora e dispone di mezzi e di ricche reti ferroviarie, e l'educazione dei comandanti si è dimostrata forte nell'approfittare degli errori del nemico. La battaglia della Dunaiaz costrinse i russi a ritirarsi dai Carpazi; e la punta fatta dai tedeschi attraverso alla Mosa fino a Saint-Mihiel infisse una spina ingombrante e ancora dolente sul fronte francese.

La presa di Kut-el-Amara, come abbiamo già detto, rappresenta un fatto militare di assoluta importanza per il settore mesopotamico.

Gl'inglesi combattendo hanno ripreso il sopravvento sui turchi, benchè questi fossero trincerati solidamente e largamente protetti dal corso del Tigri e rinforzati da truppe accorse. Hanno con le armi riguadagnato ciò che i turchi avevano ottenuto dalla fame e da una organizzazione logistica inglese manchevole.

Ora in Mesopotamia, se i turchi non ricevono rinforzi, le sorti di Bagdad sono molto compromesse. Così, mentre la Turchia manda, con obbedienza e vassallaggio, le sue truppe in Europa per colmare i vuoti degli eserciti degli Imperi centrali, si fa battere in Asia e perde le sue provincie.

Generale CARLO CORSI.

Il complotto tedesco in America

Wilson chiede al Messico spiegazioni sul complotto tedesco

WASHINGTON, 3.

Il Presidente Wilson — il quale possiede numerose prove, oltre i documenti pubblicati, sul complotto tedesco-messicano — ha informato tutte le Repubbliche sud-americane di questo complotto, invitandole ad esprimere la loro opinione in proposito. Spiegazioni precise e particolareggiate sono state richieste al Messico.

Al Senato americano — Il credito navale approvato

WASHINGTON, 2.

Il Senato ha approvato per alzata di mano un credito navale di 535 milioni di dollari.

Il Senato si reca ora a prender parte ad una Conferenza interparlamentare.

Il Senato ha pure approvato l'emissione di 150 milioni di dollari in buoni del tesoro per far fronte a qualsiasi eventualità, ed ha approvato crediti di 115 milioni di dollari per affrettare le costruzioni navali e di 36 milioni per aumentare il numero dei sottomarini.

Durante la discussione del «bill» relativo al credito navale, è stato deciso che il credito stesso sarà disponibile immediatamente invece che al primo luglio, perchè, ha detto Lodge, la situazione è tale che il paese può trovarsi improvvisamente in guerra e la marina costituisce la nostra prima linea di difesa.

Il Senato ha deciso la creazione di un nuovo arsenale navale sul litorale del Pacifico ed ha adottato all'unanimità la abrogazione dell'articolo del «bill» in cui si stabilisce che la politica degli Stati Uniti è di risolvere i suoi conflitti internazionali con la mediazione o con l'arbitrato affinchè la guerra possa essere onorevolmente evitata.

I marinai "del Yarrowdale„ liberi

WASHINGTON, 3.

Il Ministro di Svizzera ha consegnato al Governo degli Stati Uniti una Nota tedesca che promette il rilascio dei prigionieri dello «Yarrowdale» per il 7 corrente, giorno in cui si compirà la quarantena.

Il Messico è per l'Intesa

PARIGI, 3.

Il Ministro del Messico a Parigi ha dichiarato che il Messico è deciso a non intraprendere mai nulla contro la politica dell'Intesa, ed ha confermato che le simpatie di tutti i suoi compatrioti si volgono verso la Francia e verso gli altri alleati.

Come si giustifica la Germania — La rivelazione del complotto è un tradimento!

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Una nota ufficiale dice:

«La stampa nord-americana pubblica informazioni circa gli ordini dati dall'Ufficio degli affari esteri al Ministro di Germania al Messico per il caso in cui la Germania non riuscisse, dopo la dichiarazione della guerra sottomarina ad oltranza, ad ottenere la neutralità degli Stati Uniti.

Ecco i fatti:

Quando il primo febbraio fu presa la decisione di intraprendere la guerra sottomarina ad oltranza, si dovette, data l'attitudine anteriore del Governo nord-americano, tener conto della possibilità di un conflitto con gli Stati Uniti. I fatti hanno dimostrato che tale previsione era giustificata, perchè, appena notificato il nostro blocco, il Governo degli Stati Uniti ruppe le relazioni diplomatiche con la Germania ed invitò gli altri neutri ad unirsi ad esso.

Il Governo imperiale, in previsione di tali possibilità, aveva non soltanto il diritto ma anche il dovere di prendere a tempo le sue misure pel caso di un conflitto armato con gli Stati Uniti, compensando, possibilmente, l'entrata in scena di un nuovo avversario a fianco dei nostri nemici. E' per questo che il Ministro di Germania al Messico fu incaricato, a metà di gennaio, per il caso in cui gli Stati Uniti ci dichiarassero la guerra, di proporre una alleanza al Governo messicano e di fissarne i particolari.

Il Ministro aveva però l'ordine espresso di non fare alcun passo presso il Governo messicano prima di avere la certezza della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti.

Si ignora in qual modo il Governo americano abbia avuto cognizione di una istruzione segreta inviata al Messico. Nondimeno il tradimento, poichè si tratta effettivamente di ciò, sembra sia stato compiuto su territorio americano».

Intorno al come fu conosciuto il complotto si ha da Londra:

Come il Governo degli Stati Uniti sia venuto in possesso di un documento così compromettente per la Germania, si rifiuta di dire. Sembra però certo che il Presidente fosse stato avvertito dell'esistenza di questa proposta fino da quando il nuovo ministro degli Stati Uniti al Messico, Fletcher, giunse in quella capitale.

Per le vie di New-York colonne di giovani chiedono la guerra

LONDRA, 3.

Oggi New York e tutte le principali città degli Stati Uniti erano imbandierate come per una festa e numerosi cortei di giovani hanno organizzato dimostrazioni patriottiche. A New York gli ufficiali reclutatori dell'esercito e della marina furono portati in trionfo dalla folla entusiasmata.

L'attesa per il voto alla Camera dei rappresentanti sulla richiesta di Wilson per i pieni poteri per l'eventualità della guerra era grandissima e le dimostrazioni di stamane hanno fornito una significante indicazione dei sentimenti che agitano la massa del popolo americano. Mentre i giornali puramente americani affermano che qualunque discussione con la Germania sarebbe degradante ed è giunta l'ora di agire, è interessante rilevare l'atteggiamento della stampa tedesco-americana la quale si ostina a dimostrare, non ostante le esplicite dichiarazioni di Lansing, che la Nota di Zimmermann è inventata di sana pianta e che il governo americano è vittima di un astuto complotto ordito dall'Inghilterra. Taluni giornali tedeschi però, come la *New Yorker Staatszeitung*, finiscono con l'ammettere che la Germania si trova con l'acqua alla gola e che è costretta per salvarsi a ricorrere a qualunque mezzo.

La verità è che il governo americano è in possesso di documenti ancora più gravi di quelli pubblicati, documenti che finora ha mantenuto segreti con la speranza che la guerra possa ancora evitarsi. Intanto è già noto che una lettera autografa di Bernsdorff, indirizzata al ministro di Germania a Città di Messico fu sequestrata dagli agenti della polizia segreta degli Stati Uniti alla persona incaricata di recapitarla. La lettera rivela al governo americano l'esistenza di audacissimi complotti contro la sicurezza degli Stati Uniti. Il fatto che Wilson ha creduto opportuno di pubblicare una parte dei documenti in suo possesso è giudicato dai giornali di New York come prova che il presidente ha perduto la speranza di scongiurare la guerra. In ogni modo la pubblicazione della nota di Zimmermann è già servita per far cessare in seno al Congresso qualsiasi seria opposizione alle misure di difesa proposte dal presidente. Nè va trascurata l'impressione prodotta fra i tedesco-americani, molti dei quali ammettono oggi che il governo tedesco ha cessato di parlare in nome del popolo tedesco.

La *New York Tribune* ritiene di poter affermare che ormai il popolo americano è compatto intorno al presidente e pronto a seguirlo in qualsiasi decisione.

Si prevedono imminenti altre rivelazioni sulla vastità degli intrighi orditi dagli agenti tedeschi contro l'America nel Nicaragua, nell'Honduras, nel Guatemala, a Costarica e in tutta l'America centrale e meridionale per fomentare disordini, dimostrazioni e boicottaggi contro gli Stati Uniti. E' anche probabile la pubblicazione di documenti che provano in che modo l'ambasciatore tedesco avesse preparato il terreno per suscitare un vero regno del terrore in vari Stati della Confederazione americana appena la guerra con la Germania fosse divenuta inevitabile. Si è accertato fra l'altro che in questi ultimi tempi agenti tedeschi negli Stati Uniti avevano mandato a Carranza, presidente del Messico, parecchi milioni di dollari, parte a titolo di prestito personale, parte per un preteso acquisto di fonderie d'acciaio.

I partiti, dimenticando i loro dissensi, si stringono intorno al Presidente. La prima conseguenza è stata la decisione unanime della Camera dei rappresentanti di iniziare immediatamente la discussione del progetto sui poteri al Presidente e di votarlo.

Il Presidente della Camera, Flood ha sollevato l'entusiasmo dei deputati affermando nel suo discorso che l'America è determinata a proteggere i diritti degli americani ovunque essi vadano. Gli americani, ha detto Flood, hanno il diritto di viaggiare. Noi speriamo di poter difendere questo diritto pacificamente; ma **se sarà necessario lo difenderanno con le armi.**

Malgrado ciò la Camera deliberò di armare le navi, ma non volle concedere ancora i pieni poteri.

Un cablogramma dell'ultim'ora da Washington annuncia che il Senato americano discutendo il progetto di legge pel rafforzamento della marina da guerra ha deciso di fare facilità al presidente di disporre immediatamente della somma e non dal prossimo luglio in poi, e ciò perchè, come disse il senatore Lodge, in caso di guerra, che può scoppiare di momento in momento, la nostra prima linea di difesa è la marina. Il Senato approva quindi all'unanimità un importante emendamento che elimina una clausola del progetto di legge nella quale era detto che la politica degli Stati Uniti consisteva nel regolare le proprie contese internazionali mediante l'arbitraggio e la mediazione allo scopo di evitare onorevolmente la guerra.

Il nuovo naviglio inglese

LONDRA, 3. — Oggi la Camera degli armatori inglesi, inaugurando la consueta assemblea annuale, ha espresso alla unanimità l'opinione che la produzione delle navi mercantili è stata insufficiente e che, per rimediare alla imprevidenza del passato Governo, occorre assicurare subito la rapida esecuzione del programma di costruzione formulato dal nuovo dittatore dei trasporti marittimi. La maggiore difficoltà è la scarsità della mano d'opera e del materiale, per cui urge far tornare ai cantieri gli operai arruolatisi nell'esercito. L'assemblea ha votato una mozione al Governo in questo senso. Tutti gli armatori che sono intervenuti alla discussione si sono dichiarati convinti che la minaccia dei sommergibili potrà essere quasi completamente sventata quando tutte le navi mercantili saranno munite di cannoni.

LA LINEA NERA INDICA L'ATTUALE FRONTE INGLESE

Nuovi successi inglesi sull'Ancre

PARIGI, 3 (ore 15). — Durante la notte nostre ricognizioni hanno eseguito parecchi riusciti colpi di mano sulle trincee tedesche presso Moulin-sous-Touvent, ad est della quota 304 e nella foresta di Apremont. Abbiamo preso prigionieri e materiale.

LONDRA, 2 (ore 24). — Abbiamo fatto oggi nuovi progressi a nord di Wartencourt e di Saucourt a nord-est di Puisieux au Mont. A nord-est di Gueudecourt e a nord-ovest di Ligny e di Thilloy abbiamo respinto, infliggendo perdite, contrattacchi locali effettuati stamane di buon'ora.

Come risultato dei combattimenti sull'Ancre, svoltisi oggi, abbiamo fatto 128 prigionieri, fra cui un ufficiale, ed abbiamo preso tre mitragliatrici e quattro mortai da trincea.

Presso Angres e Calonne e a nord-est di Loues abbiamo operato un colpo di mano contro le trincee tedesche ed abbiamo fatto 20 prigionieri.

Ieri sera, a sud-est di Roclincourt, i tedeschi tentarono invano di penetrare nella nostra trincea. Oggi in vicinanza di Sailly-Saillisel, di Armentières e di Ypres l'artiglieria tedesca ha manifestato una grande attività.

BASILEA, 2. — *Si ha da Berlino: Fra Ypres e Arras varie spinte di ricognizioni del nemico non sono riuscite.*

Dopo un vivo fuoco forti distaccamenti inglesi hanno avanzato contro le nostre trincee ad est e a sud-est di Souchez ma sono stati respinti.

Nella regione dell'Ancre numerosi scontri sul terreno dinanzi alle nostre posizioni.

Sul fronte francese vi sono state varie azioni locali.

A sud di Noarron nostre truppe di attacco hanno fatto un'incursione sino alla seconda linea di trincee.

Preparativi per la nuova offensiva

LONDRA, [illegible]

Attualmente i tedeschi [illegible] fermati sulla linea [illegible]. Vari incendi sono stati osservati [illegible] Bapaume ma è difficile [illegible] pretendono all'abbandono della [illegible] che il tempo si è rasserenato [illegible] tano di compiere movimenti di [illegible] che fornirebbero [illegible] vazioni degli aeroplani inglesi che [illegible] piono l'aria e fotografano [illegible] nuove linee avversarie senza essere [illegible] cati dal nemico, il quale, [illegible] sai curioso, non ha fatto alzare in questo settore nessun apparecchio da caccia o da osservazione.

I corrispondenti inglesi dal quartiere generale esprimono l'opinione che questa sia solo una pausa nella ritirata la quale sembra destinata a continuare ad estendersi.

Tutti insistono sui grandi vantaggi forniti dalla recente riorganizzazione del servizio ferroviario dietro il fronte inglese come fu rivelato dal generale Haig nella sua recente intervista. Una grande quantità di materiale rotabile ferroviario fu trasportato in Francia dalle compagnie ferroviarie inglesi le quali hanno appunto perciò limitato il traffico ed alzato le tariffe delle linee nazionali.

Il sottosegretario alla guerra ha ieri rivelato che sui teatri della guerra l'Inghilterra ha costruito o sta costruendo altri sei mila chilometri di ferrovie, senza contare l'impulso dato ai trasporti per le vie fluviali. La rapidità e l'efficacia con la quale gli inglesi saranno in grado di continuare l'avanzata sull'Ancre sono dovute principalmente alla velocità con la quale potranno prolungarsi le strade e le ferrovie.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal quartiere generale dichiara che se il bel tempo continuerà possiamo attenderci avvenimenti di carattere drammatico.

Gl' Inglesi in Mesopotamia hanno fatto 7000 prigionieri

LONDRA, 2. — *Continua l'inseguimento del nemico che ha traversato Aziziyah il 27 febbraio in grande confusione. Lo sgombro del campo di battaglia continua metodicamente, ma poichè è costantemente trasportato nuovo bottino, la lista completa non può essere chiusa prima di qualche giorno. Il numero dei prigionieri dal 24 febbraio è di 4300, il numero totale, dal principio delle operazioni nel dicembre del 1916, è di 7000.*

Inoltre abbiamo preso 28 cannoni, 19 mortai da trincea e 11 mitragliatrici.

La nave inglese Firefly è ritornata in nostro potere oltre tre navi turche, due rimorchiatori, 10 chiatte e 36 pontoni.

Gli Inglesi avanzano sulle nuove posizioni turche

BASILEA, 3.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 2 corr., dice:

A nord del Tigri il nemico si avvicina lentamente, esitando, alla nostra nuova posizione.

Durante la giornata del 1.o corr. situazione immutata sugli altri fronti.

I risultati del Prestito inglese — Oltre 25 miliardi

LONDRA, 3.

Il governo pubblica i risultati definitivi del nuovo Prestito, che superano ancora notevolmente le ultime previsioni.

Il danaro nuovo versato al prestito ha raggiunta la colossale somma di sterline 1,000,312,950, equivalenti a venticinque miliardi e dieci milioni di lire. Il successo è tanto più notevole in quanto non vi hanno concorso menomamente i versamenti delle Banche, la loro garanzia essendo stata più volte coperta.

Anche Conrad esonerato

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha esonerato dalle sue funzioni il feld-maresciallo barone Conrad von Hoetzendorff ed ha nominato al suo posto in qualità di capo dello stato maggiore generale il generale di fanteria von Arz.

L'ordine di licenziamento

ZURIGO, 3. — *Si ha da Vienna: Un autografo dell'imperatore al generale Conrad dice:*

Nelle prime fasi di questa guerra avete valutato, quale consigliere del supremo comandante dell'esercito, la poderosa superiorità dei nostri nemici con chiaro riconoscimento delle loro debolezze e con iniziativa mai illanguidita. Il vostro lucido giudizio ha trovato la via sicura per uscire dalle più difficili situazioni. Nell'ulteriore corso della guerra attuale avete saputo, in cooperazione cosciente degli scopi coi nostri fedeli alleati, porre nel punto decisivo, nel solo punto giusto e a tempo opportuno, le forze militari necessarie; avete saputo creare in tutti i teatri della guerra basi di operazioni vittoriose e far naufragare i piani dei nuovi avversari fedifraghi e siete stato sempre consigliere pieno di abnegazione e pieno di devozione anche verso di me. Se ora vi esonero dal vostro posto di Capo dello Stato Maggiore generale di tutta la mia forza armata, per fare valere la vostra esperimentata energia in altro posto importante, mi è necessario darvi un segno visibile della mia fiducia e del mio grato riconoscimento dei vostri meriti imperituri e vi conferisco la Gran Croce del mio Ordine militare di Maria Teresa.

Possiate scorgere nel fatto che vi concedo quella Croce di cui il 17 gennaio mi fregiai, su preghiera della mia valorosa forza armata, e che porto da allora, l'espressione del mio particolare apprezzamento.

Baden, 2 marzo 1917.

Firmato: *Carlo.*

La nomina del generale von Arz

L'imperatore ha poi inviato il seguente autografo al generale von Arz:

Caro generale di fanteria von Arz,

La nomino Capo dello Stato Maggiore generale di tutta la mia forza armata.

Baden, 2 marzo 1917.

Firmato: *Carlo.*

La discussione Agraria alla Camera

Seduta del 3 marzo 1917.

Presidenza del vice-Presidente RAVA.

Alle [illegible] l'on. Rava dichiara aperta la seduta alla presenza di alcune decine di deputati. [illegible] comenti sul [illegible] della seduta di ieri. Al [illegible] sottosegretari [illegible] Morpurgo, Bonicelli, [illegible] Rossi.

INTERROGAZIONI

[illegible] ANCONA [illegible] i morti in seg[illegible] l'Amministrazione [illegible] anche per l'uso [illegible] Spesso però la buona volontà [illegible] si infrange [illegible] di alcuni interessati i quali non vogliono abbandonare le baracche sinora occupate gratuitamente per passare nelle abitazioni stabili.

I presentatori delle altre quattordici interrogazioni sono assenti, onde si passa a

La votazione per le cariche

Si vota per la nomina:
di un vice-presidente;
di un questore;
di sette commissari nella Giunta del Bilancio.

Abbiamo ieri pubblicati i nomi dei vari candidati alle dette cariche.

La votazione procede rapida e tranquilla. Si lasciano le urne aperte e si riprende la discussione de

Le mozioni agrarie — L'on. Patrizi

Al banco del Governo siedono ora i Ministri Morrone e Raineri.

L'on. PATRIZI comincia rilevando come la coscienza agraria nazionale si desta nel pericolo imminente; e poichè nella produzione della terra sta la stessa resistenza della Nazione in armi, occorre che ad essa il Ministro di agricoltura dedichi tutta la propria fortezza di volontà consapevole.

Ricorda come il precedente Ministero non abbia voluto consentire alla Camera la discussione del problema della mano d'opera agricola, e come da ciò sia derivato grave danno, specialmente perchè non si potè indicare per tempo la gravità della situazione che si veniva preparando e la necessità di rimediarvi con adeguati provvedimenti.

Entrando nel merito della mozione, l'on. Patrizi riassume anzitutto l'andamento della industria agraria nazionale all'inizio della guerra e mette in evidenza come essa abbia avuto uno svolgimento sempre meno normale a causa dei sacrifici che ad essa si chiesero sia in uomini che in derrate.

La situazione attuale è la resultante di un ostinato ottimismo, col quale per comodità di governo, si volle assicurato il pubblico favore con larghe promesse, con statistiche patriottiche, ma incoraggiando alla restrizione dei consumi ed alla produzione. Chi diceva la parola della previdenza e della verità, era accusato di allarmismo e peggio.

L'on. Raineri ha trovato una situazione grave; veggano altri se negli approvvigionamenti e in tutta la organizzazione delle provviste e dei mezzi per averne quantità sufficienti e in tempo opportuno, abbia concorso a quella politica «del troppo tardi», che tanti sforzi ha reso vani e la difficoltà moltiplica ed aggrava.

L'on. Cottafavi ha parlato contro i provvedimenti del Governo ed ha fatto la maggiore critica di sistemi, perchè quello che è avvenuto è stato fatto nel periodo in cui lo stesso on. Cottafavi era sottosegretario all'Agricoltura.

L'oratore analizza quindi la resistenza economica agricola dell'Italia in confronto delle varie regioni e rileva il contrasto che appare fra gli incoraggiamenti dello Stato a produrre di più e la sottrazione del mezzo principale all'uopo necessario, con la rarefazione della mano d'opera assolutamente indispensabile.

L'oratore fa un esame statistico della popolazione agricola rimasta e del suo valore dinamico, mettendolo in relazione con numero, di cui soltanto pare si preoccupi il Ministro della Guerra; e tratta più diffusamente della condizione nella quale viene a trovarsi specialmente la mezzadria per il suo carattere speciale etico-economico.

Passando all'esame dei provvedimenti recentemente emanati per la concessione di mano d'opera militare pei lavori agricoli, l'on. Patrizi ne rileva la scarsa efficacia, anche in considerazione dei molti bisogni delle colture e dell'andamento non favorevole delle stagioni.

Calcolando in cifre l'applicazione pratica delle dette concessioni, l'oratore afferma che, anche se esse avranno piena applicazione, porteranno in media l'utilità di meno di tre ore di maggior lavoro per ettaro, a rinnovo e per mese. Fa presente quindi la necessità che altri provvedimenti integratori siano subito adottati, per non compromettere irreparabilmente il presente immediato e l'avvenire prossimo nei riguardi della alimentazione del paese.

L'oratore ritiene urgente la riorganizzazione agraria sui criteri della massima utilizzazione della competenze; i maestri di agricoltura siano rimandati ai campi, i direttori dei consorzi provvedano ai concimi, alle macchine, alle sementi; gli agenti insostituibili, i proprietari, i direttori di aziende, tornino, nei periodi più urgenti a guidare i loro fondi; un numero relativamente minimo di uomini militarmente poco efficaci, oggi disseminati nelle Commissioni e negli uffici, metterà in valore milioni di unità economiche umane che senza la guida resteranno inattive e consumeranno senza produrre.

Il Ministro della Guerra certamente troverà largo compenso nella maggiore sostituzione delle donne negli stabilimenti dei proiettili, e nelle economie degli attendenti, nelle innumerevoli guarnigioni, ecc.

Conclude dicendo: L'on. Raineri, nel gennaio 1916 scriveva: Bisogna che il Paese organizzi la sua economia pubblica per dare alla resistenza dell'attuale conflitto il massimo effetto. I Comandi Supremi di guerra debbono per i primi essere persuasi di questa verità, e contribuire con savi accorgimenti a tradurla in atto (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Il Governo ha invocato la concordia nazionale; ma si tratta di concordia nel campo politico. Bisognava invece invocarla nel campo economico. Vennero invece i calmieri che contribuirono a fare aumentare il prezzo dei generi e a stimolare l'egoismo individuale, di modo che gli stessi giornali borghesi dovettero denunziare i signori che andavano a fare incetta di generi per le proprie dispense, rendendo la lotta sempre più aspra. Noi ci troviamo di fronte a una legge economica che non soffre eccezioni; tanto più la guerra progredirà, tanto più andremo verso il disagio e verso la fame. La guerra infatti ha acuito lo spirito di speculazione, onde tutti lamentano il fenomeno dei grandi profitti che sono divenuti extra-profitti. E lo stesso Governo, quando cerca il denaro, deve aumentare il tasso del denaro stesso aumentando il disagio (Approvazioni all'Estrema).

Vi è poi lo spirito di conservazione che si oppone al collettivismo economico e che si acuisce col prolungarsi della guerra.

L'on. Prampolini

Il deputato socialista premette che, quando venne presentata la mozione del gruppo parlamentare socialista, fu l'organo ufficioso del Governo che definì quella mozione come una manovra partigiana e insincera.

Ma — dice l'oratore — a noi preme anzitutto dichiarare che anche noi socialisti, in questo momento, dinanzi ai morti e ai morituri di questa guerra, non possiamo avere altro fine che quello di affrettare la fine dell'immane flagello. E questo fine non può essere certamente accusato di partigianeria e di sincerità.

Per questo io oggi parlo, e parlo come uomo.

Lo stesso giornale a cui ho dianzi alluso polemizzando con il contenuto della nostra mozione, osservava che la deficienza degli approvvigionamenti non si trova soltanto in Italia, ma anche negli altri paesi belligeranti

IL COMUNICATO DI STASERA

Felici irruzioni nelle linee nemiche al T. Maso, Monte Sief e Vertoiba.

COMANDO SUPREMO, 3 marzo 1917

Nella giornata del 2 azioni intermittenti delle artiglierie lungo la fronte; la nostra distrusse appostamenti nemici nella Marmolada (Alto Avisio), provocandovi qualche incendio.

Nostri nuclei di fanteria eseguirono felici irruzioni contro le linee nemiche nei pressi di Scurelle (T. Maso Brenta), tra M. Sief e Settsass (R. Andraz Alto Cordevole) e ad oriente di Vertoiba (zona di Gorizia); ne sconvolsero le difese e asportarono munizioni e materiali. Simili tentativi di pattuglie nemiche furon respinti su Dosso Casina (est del Garda) sul Mrzli (M. Nero) e ad occidente di Lucati (Carso).

Nostri velivoli bombardarono le retrovie nemiche sul CARSO.

CADORNA.

ranti e persino nei paesi neutrali. Ora ciò è perfettamente vero. Ci troviamo di fronte a una crisi internazionale.

Ma che cosa significa questo fatto? Significa che la crisi stessa deriva da cause generali e più profonde che superano la competenza dei governanti delle varie nazioni in lotta. Certamente le errate previsioni che si fecero sulla breve durata della guerra hanno acuito il male, ed errarono specialmente in questo senso Sonnino e Salandra credendo che l'Italia potesse bastare a sè stessa, onde non chiesero in tempo congrui aiuti economici e finanziari per sostenere la guerra. Nello stimolare del resto il Governo a prevedere le conseguenze della guerra, ebbero grande parte dal principio anche le organizzazioni socialiste le quali dall'ottobre del 1914 sollecitarono il Ministro di Agricoltura del tempo, on. Cavasola, per ottener provvedimenti per una più densa produzione.

Ma nessun serio provvedimento è stato preso nonostante le critiche di molti uomini e partiti, compreso il contributo dei socialisti all'opera di critica checchè se ne dica, è anche opera di collaborazione.

Ma noi siamo lontani oggi dal pensiero di una battaglia parlamentare o di una crisi ministeriale. Sappiamo che le cause del disagio attuale sono ben più profonde, anzi dichiariamo perciò fin d'ora che non solo il nostro Governo ma tutti i Governi debbono lottare contro difficoltà che non è facile superare. La prova di ciò si riscontra nelle critiche che si manifestano in tutti i Parlamenti. La verità è che si soffre dappertutto; e di più si dovrà soffrire mano a mano che si prolungherà la durata della guerra.

Bisogna combattere infatti un nemico terribile, e questo è il sistema economico che impera ancora nelle Nazioni e che ha un grande nemico interno: l'egoismo individuale. E' vero che sotto l'assillo della guerra si cercò di improvvisare una specie di collettivismo, ma esso non si può innestare sul tronco delle istituzioni capitalistiche.

Ma il Governo ha un problema da risolvere ancora più grave: la guerra dei consumi. Ora molti miei colleghi sono venuti a domandare la mano d'opera al Ministro della guerra; ma il Ministro della guerra è facile prevedere che risponderà che la guerra la fanno specialmente i contadini, onde se si prolunga la guerra non sarà mai possibile che i contadini ritornino ai campi.

E' vero che tutti voi dite di desiderare la pace; però mentre credete di desiderare la pace siete in fatto animati dal desiderio della conquista che si nasconde sotto la parola vittoria. E fino a quando tutti voi rimarrete in questo stato d'animo, la pace non sarà mai possibile.

Ma mi domando dunque io: dove ci condurrete? Commenti — Rumori.

E poichè l'on. Salandra sta in piedi presso il primo banco dell'estrema destra conversando con l'on. Arcuglia, dall'Estrema si protesta contro di lui.

L'on. DUGONI gli osserva:

— Vada a fare conversazione fuori! Questo non è un salotto!

PRAMPOLINI (continuando). Poste così il problema, io non posso concludere che con una invocazione. E cioè dico a voi: se veramente volete la pace, dovete si ottenere una vittoria, ma una vittoria sopra voi stessi. Voi dovete vincere senza responsabilità; dovete vincere gli orgogli nazionali; lo spirito di conquista. Il Presidente Wilson parlò nel suo messaggio di *moltitudini silenziose*. Ma queste moltitudini hanno pure una voce per chi la sappia ascoltare; è questa voce che vi dice che dovete votare la frasi che vi servono di simboli per esprimere il desiderio di vittoria e di conquista...

Una voce da sinistra: E i popoli oppressi?

PRAMPOLINI. Va bene pensare e provvedere ai popoli oppressi ma essi non debbono servire di pretesto per conquiste. Non si possono sacrificare vite e averi per ideologie che potrebbero essere anche sbagliate. (Commenti; rumori).

La nostra mozione vi diceva e ora il nostro ordine del giorno vi dice: « Orientatevi verso la pace! » (Applausi e congratulazioni dei socialisti).

Poichè la destra rumoreggia, alcuni deputati socialisti protestano vivacemente.

L'on. MODIGLIANI investe la destra gridando: — Fuori i dividendi! Fuori gli esonerati che avete perorati!

CAROTI. Domani faremo i conti! Chi è nella vergogna vi rimane!

L'on. MARCORA, che ha assunto durante il discorso Prampolini la presidenza, tronca il piccolo incidente avvertendo, tra la ilarità della Camera, che la votazione pel vice-presidente e per il questore è ancora aperta.

L'on. Crespi

L'on. CRESPI comincia col deplorare la mancanza di mano d'opera per l'agricoltura, affermando che nelle caserme si tengono inoperosi migliaia di uomini che potrebbero essere meglio utilizzati nelle campagne. Vi sono interi reggimenti di artiglieria che fanno le istruzioni con un solo cannone e interi squadroni di cavalleria che vengono istruiti con diciotto cavalli.

Il Ministro della guerra fa segni di diniego.

L'oratore si occupa particolarmente dei noli che egli dice siano la questione centrale del problema economico. Noi esportavamo per due miliardi e trecento milioni e importavamo per oltre tre miliardi; nel 1916, a causa del prezzo elevato dei noli, la cifra delle importazioni è stata raddoppiata.

LABRIOLA. Abbiamo fatto otto miliardi di debito; anche considerando la differenza di cui parla lei, il cambio non dovrebbe essere quello che è.

CRESPI. Ella, on. Labriola, dimentica che noi paghiamo in oro. Secondo il Ministro dei Trasporti noi invece avremmo speso in noli soltanto settecento milioni; la verità è invece che solo per il trasporto del carbone abbiamo speso ottocento milioni, per il grano 450 milioni e per il ferro più di un miliardo. Come mai l'on. Arlotta ha potuto affermare che le cifre esposte da me e dall'on. Chiesa nella precedente sessione, erano così lontane dalla realtà? La questione dei noli e dei cambi è stata lungamente trattata nelle sedute del parlamentino interalleato in Francia. I deputati italiani specialmente si sono intrattenuti sulla gravità del problema facendo notare come per un paese giovane e non ricco quale è l'Italia, l'enorme prezzo dei noli avrebbe prodotto, e produceva infatti, un notevole sbilancio commerciale. Ci apparve subito chiara e certa la visione di quello che doveva avvenire e vedemmo che non era possibile imporre un calmiere, perchè il calmiere avrebbe portato conseguenze opposte a quelle che desideravamo, se contemporaneamente ad esso non si fosse applicata la requisizione del naviglio.

Le difficoltà sono state molte e gravi. L'Inghilterra aveva impegnato metà della sua forza mercantile; non era possibile requisire la bandiera neutrale perchè non potevamo fare la guerra ai neutri; non c'era che un rimedio solo: acquistare navi. Perciò siamo andati a Londra.

GRAZIADEI. Troppo tardi!

CRESPI. Non era troppo tardi.

GRAZIADEI. Dovevate farlo prima dello scoppio della guerra!

CRESPI. E' naturale, ma non potevamo prevedere. A Londra dunque trattammo l'acquisto delle navi; poi stabilimmo uno schema di contratto che sottoponemmo all'approvazione del nostro Governo. Le basi del contratto erano queste: una Società avrebbe acquistato un certo numero di piroscafi, una parte dei quali sarebbe passata immediatamente in proprietà dello Stato — quattro piroscafi su dieci — e il resto sarebbe rimasto ai privati.

ARLOTTA. Il suo era un contratto immorale.

CRESPI (irritatissimo). Lei non ha capito ancora niente! Fu immorale il suo rifiuto!

ARLOTTA. Non porti queste cose alla Camera!

CRESPI. Il contratto che ella ha rifiutato a noi è andato poi a proposito a daltri industriali.

ARLOTTA. Non è vero!

Al breve e violento incidente prendono parte con esclamazioni e rumori alcuni deputati di vari settori.

CRESPI. Qualche tempo dopo il Governo ha acquistato alcuni piroscafi ed ha proposto di acquistarne altri a persone poco pratiche che non hanno fatto altro di meglio che far crescere i prezzi di acquisto. E' venuto poi in Italia il signor Runciman, il quale aveva già firmato un accordo con la Francia per un calmiere sui noli. Al convegno di Pallanza si trattò difatti di stabilire anche in Italia un calmiere sui noli e sui carboni. Tutti i giornali decantarono allora quel convegno. Si disse che dopo i noli sarebbero stati bassissimi e che l'Italia non avrebbe avuto più penuria di carbone.

Io sostenni, e ne parlai personalmente agli on. Arlotta e De Nava, la immediata applicazione degli accordi; invece si lasciarono passare ben tre mesi, durante i quali l'industria nazionale venne lasciata senza direttiva. Solo tre mesi dopo il convegno di Pallanza venne fuori un decreto che stabiliva il calmiere.

Lamenta a questo proposito la diminuzione dell'esportazione dall'Inghilterra in Italia, per cui mentre vi era una media di 800 mila tonnellate al mese esportate dall'Inghilterra in Italia, si scese nel dicembre a 500 mila tonnellate e in gennaio a 450 mila. Contemporaneamente cresceva l'esportazione dall'Inghilterra in paesi neutrali come la Spagna.

Così si è arrivati alla carestia del carbone in Italia. E' vero che l'on. Ancona riuscì a procurarci a Londra 140 mila tonnellate di naviglio neutrale. Ma mentre il sottosegretario di Stato si recava a Londra il tonnellaggio italiano si ritraeva nei porti. E ciò perchè oggi l'armatore per far fronte ai rischi di guerra paga più che non per il tasso del nolo. E' inutile insistere su questo grave inconveniente che ci porterebbe a volerci della bandiera neutrale anzichè della nostra con tutti gli inconvenienti conseguenti.

Vi sarebbe stato il modo di facilitare i trasporti con le ferrovie e pareva che dopo la creazione del Ministero dei Trasporti anche il servizio ferroviario avrebbe facilitato il rifornimento. Ma è stata una illusione perchè il Ministero dei Trasporti non ha orientato le ferrovie ai fini della guerra. Così dalla dichiarazione di guerra non si sono fatte più riparazioni ai vagoni e non si sono più fabbricati vagoni nuovi, nè si sono creati cantieri per la costruzione di locomotive e vagoni.

Molti hanno parlato di sfruttare le energie idrauliche; ma anche a questo proposito sono state dette gravi inesattezze; si è parlato di dieci milioni di cavalli di forza, mentre noi non ne abbiamo effettivamente che due milioni di cui uno già sfruttato. E l'energia elettrica interessa oggi non solo l'industria, ma anche l'agricoltura.

Critica l'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che ha pubblicati sui giornali soltanto alcuni risultati e non un vero e proprio bilancio come avrebbe dovuto fare il Consiglio di amministrazione. Se si fosse trattato di una amministrazione privata forse sarebbe già intervenuto il procuratore del Re. (Commenti). Tuttavia anche dai risultati pubblicati sui giornali risulta che tutte le accuse mosse nel 1911 e nel 1912 al Monopolio delle assicurazioni hanno avuto piena conferma nei fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Crespi, veda di rientrare un po' nei limiti della mozione. Ciò che lei dice rientrerebbe meglio nella discussione del bilancio del commercio.

FERRI Enrico. Parla delle assicurazioni di vita ministeriale! (Ilarità).

L'on. CRESPI continua elogiando la nomina del commissario generale dei carboni comm. Bianchi, ma lamenta che egli non abbia le mani libere. Critica l'istituzione della carta fatta dall'on. Canepa per il modo con cui è stata fatta e che crea gravi sperequazioni fra le diverse regioni, consentendo ai prefetti di applicarla o meno nelle diverse provincie. Ciò sarà causa di gravi malumori.

Non è vero che il Governo italiano si sia imbarcato in questa guerra senza conoscerne e prevederne le difficoltà...

GRAZIADEI (urlando). Ma se tutti vi siete ingannati! La politica dei noli bisognava farla nell'agosto del 1914! Ve lo abbiamo detto, allora!

MAFFI. A sangue freddo avete ingannato il popolo!

CAROTI. Quella del Governo che ha dichiarata la guerra è stata una ignoranza criminale!

CRESPI (agli interruttori). Le vostre interruzioni non riguardano me perchè io prima ancora della battaglia della Marna ho dichiarato che la guerra non poteva finire prima del 1919. (Commenti).

Conclude dicendo che il popolo d'Italia ha in sè tanta energia che, confortato dalla presenza al Governo di Paolo Boselli, è sicuro di superare felicemente la grave prova. (Viva approvazioni e congratulazioni).

L'on. Morelli-Gualtierotti vice-presidente

L'on. MARCORA comunica il risultato delle votazioni per il posto di vice-presidente e di questore.

Votanti 302.

Per la votazione di vice-presidente l'on. Morelli-Gualtierotti ha avuto 211 voti, 5 l'on. Prampolini e 75 schede bianche. Questore è stato eletto l'on. Visocchi con 223 voti e 75 schede bianche. Tre voti ha raccolti l'on. Mazzoni.

La Camera commenta con ilarità la votazione del deputato socialista.

Il Ministro Arlotta

Non appena ha finito di parlare l'on. Crespi, il Ministro dei Trasporti on. ARLOTTA domanda la parola.

Egli dice: — Debbo dare alcune spiegazioni alla Camera intorno alla proposta di affari di cui ha parlato l'on. Crespi, e nel quale affare egli era parte contraente. Interrompendo l'oratore io ho dovuto dichiarare che quell'affare, sul quale si fecero molte insistenze presso il Ministero, non era equo e conveniente per lo Stato.

Noi venivamo a pagare alla Società contraente un nolo superiore al nolo corrente.

CRESPI. Non è vero!

ARLOTTA. L'impossibilità del resto non era semplicemente tecnica. Nello schema di contratto si stabiliva un patto aleatorio e inaccettabile. La Società voleva comprare dieci piroscafi a patto che sei di essi servissero ai cotonieri e quattro allo Stato. I piroscafi che dovevano essere adibiti al servizio dei cotonieri nel caso che costoro ne avessero avuto bisogno sarebbero tornati allo Stato. Questo patto, ripeto, era inaccettabile. I contraenti avrebbero certamente usufruito sempre dei sei piroscafi, mentre i noli sarebbero stati scaricati sullo Stato.

Non sono stato io solo a respingere l'affare; io ho riunito e consultato cinque o sei dei miei colleghi, i quali all'unanimità si sono pronunziati contro l'accettazione. Deploro che affari di indole privata siano stati portati alla Camera. (Applausi). Debbo dichiarare che noi non ci lasciamo intimidire dalle campagne di certi giornali e siamo lieti di aver adempiuto sempre al nostro dovere e della rigidità con la quale abbiamo amministrato il pubblico denaro. (Approvazioni vivissime).

CRESPI. Domando la parola.

MARCORA. Lo vede che avevo ragione io quando le ho detto di non parlare di queste cose! (Ilarità vivissima).

CRESPI. Il ministro dei trasporti ha parlato di affari privati; ora l'Associazione dei cotonieri dà lavoro a circa 400 mila operai.

MODIGLIANI. Avete intascato il 153 per cento di dividendo! (Commenti).

CRESPI. La colpa del Governo non è stata quella di non aver concluso l'affare; l'obbiezione che il ministro Arlotta mi ha fatto non mi è stata fatta mai prima d'ora.

ARLOTTA. Lei sbaglia!

CRESPI. Voi, onorevole ministro, avete avuto paura di essere sospettato; quando si ha una coscienza pura come la mia si può trattare qualsiasi affare!

MODIGLIANI. Ma insomma, quel certo articolo c'era o non c'era? I piroscafi dovevano servire a voi o allo Stato?

CRESPI. Non c'era!

ANCONA, sottosegretario di Stato ai trasporti: C'era! c'era!

La Camera si abbandona a vivissimi commenti.

MODIGLIANI (fra rumori). Avete tentato il colpo e non vi è riuscito!

Il PRESIDENTE scampanella e mette termine all'incidente, dando la parola all'on. Gaetano Mosca.

L'on. Gaetano Mosca

Non intendo fare un discorso di opposizione e comprendo perfettamente la necessità di sostenere in questo momento il Governo. Però credo che una larga discussione della nostra politica agraria ed alimentare, fatta senza acrimonia e senza sottintesi, possa essere giovevole agli interessi del paese.

Comprende la riservatezza in materia di politica estera, la comprende pure sulla preparazione militare e sulle operazioni guerresche più o meno prossime, non la comprende sulla politica agraria dalla quale dipende la nostra alimentazione, durante la guerra, perchè le conseguenze di questa politica è impossibile occultare.

Le semine autunnali che servono alla preparazione dei raccolti di questo anno furono, come è notorio, deficienti per contrarietà di stagioni, scarsezza di mano d'opera ed anche per il basso prezzo del grano.

Sulla prima causa è inutile discutere; sulla seconda bisogna tener presente che in una guerra di resistenza economica ed alimentare come la presente, l'assenza della mano d'opera nei momenti critici dell'agricoltura può esser così dannosa come l'assenza degli stessi uomini, non dirò sui campi di battaglia, ma nelle retrovie e nelle guarnigioni. Certo è grave, è terribile la responsabilità degli uomini che stanno al Governo e che devono scegliere fra due urgenze e due bisogni; ma è necessario che essi li tengano presenti tutti e due e procurino di conciliarli più che è possibile.

Ed occorre anzitutto che il Ministero della Guerra conceda per il periodo di marzo ed aprile quante più braccia è possibile sottrarre alle imprescindibili necessità militari.

Occorre che il Governo senta come per vincere la guerra la presenza di un contadino nei campi spesso non è meno utile di quella di un operaio in una officina di munizioni.

Approva i premi stabiliti per la coltivazione del marzuolo, ma crede che saranno sopratutto utili nell'estremo Mezzogiorno e nelle Isole dove altre colture primaverili non sono possibili. Quivi forse converrebbe di accrescerli, mentre nel resto d'Italia e sopratutto nella valle padana più che accordare premi al marzuolo converrebbe in questo momento elevare alquanto il prezzo del granturco.

Chiede al Governo quali siano i metodi che si propone di applicare nel caso probabile che l'anno venturo vi sia una certa deficienza di grano o che lo si debba pagare all'estero per averlo a prezzi sempre più esorbitanti. In questi casi l'oratore non sarebbe alieno dal mescolare alla farina di grano quella di altri cereali che si potrebbero dall'estero importare in quantità discrete ed a prezzi non troppo elevati e che si potrebbero in parte trovare anche in Italia.

Chiede al Governo se e per quale ragione intende insistere sulla politica dei calmieri e se intende adottare per certe derrate il razionamento. Tranne casi eccezionali l'oratore è contrario in massima all'uno e all'altro sistema. In Germania ed in Austria essi hanno avuto risultati molto discutibili. Colà in sostanza, mercè i calmieri ed il razionamento, si è voluto evitare che i produttori agricoli troppo lucrassero sui prodotti che vendevano agli abitanti delle città e si è raggiunto forse in parte lo scopo; ma viceversa si è avuta la conseguenza che nelle campagne si mangia ancora abbastanza bene, mentre nelle grandi città si soffre e non si è data alla produzione agricola tutta quella spinta che sarebbe stata necessaria per ottenere viveri nella massima quantità possibile. (Approvazioni; congratulazioni).

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Lunedì interrogazioni e interpellanze. Il seguito della discussione sulle mozioni agrarie è rimandato a martedì.

Note alla seduta

Seduta normale, oggi. Lavoro attivo nei corridoi nella prima ora della seduta per la nomina dei membri della Giunta, molte liste e parecchie auto-candidature e candidature proposte quasi per dispetto. Sempre in tema di mozioni agrarie, l'on. Patrizi ha pronunziato un buon discorso tecnico, senza fuochi d'artifizio e senza sottintesi politici, diretto a considerare da vicino le esigenze dell'agricoltura e contemperarle con quelle dell'esercito. L'on. Patrizi si è doluto di molte cose, ma specialmente di vecchie negligenze; il che gli ha permesso di scagionare in un certo tempo l'on. Raineri e di farlo apparire come il Cireneo di responsabilità non sue.

L'on. Prampolini ha fatto della propaganda socialista. Già la mozione, come abbiamo detto, mirava a questo scopo, parlare di socialismo. Non questo governo nè un altro, ha osservato l'on. Prampolini, si può dir la causa dell'attuale disagio: tutte le difficoltà — la guerra medesima — derivano dal sistema capitalistico. Il Ministero Boselli ha cercato la concordia politica, ma non ha pensato e non pensa e non può pensare alla concordia economica. Per questo bisognava rifare il sistema. La guerra? Lotta di classe trasportata fra le nazioni... Le ragioni nazionali?... Queste, per far subire ai popoli sentimentali l'orrore della guerra!...

A questo punto la Camera ha avuto un bel moto di ribellione. No, questo non si può dire in Italia! E l'on. Prampolini, che non aveva un diretto scopo parlamentare, ma parlava qui come avrebbe parlato in un comizio, è scantonato rapidamente, senza insistere, e s'è perduto per un momento nelle regioni dell'ideale.

L'on. Crespi ci ha ricondotto alla realtà. Altro discorso tecnico, il suo, che ha toccato di tutto, di noli, di assicurazioni, di cambi: ascoltato con molto interesse e spesso interrotto specialmente dai banchi dell'Estrema Sinistra. L'on. Arlotta ha creduto di dover replicare senza indugio ad una delle affermazioni dell'oratore, e l'ha fatto fra il consenso della Camera. Ma l'on. Crespi ha spiegato che si trattava di un equivoco, e che quello che era sembrato un interesse personale era un interesse di una grande industria e dello Stato insieme.

Come al solito, l'on. Gaetano Mosca ha fatto rilievi interessanti e qualche volta profondi: disgraziatamente egli parla a voce così bassa che sembra parlare a sè stesso, e la Camera non lo segue.

Le elezioni d'oggi alla Camera

La Camera ha eletto oggi alla vicepresidenza l'on. Morelli-Gualtierotti con 211 voti e al posto vacante di questore l'on. Visocchi con 223 voti. Vi sono state per l'uno e per l'altro 75 schede bianche.

Ecco come si sono distribuiti i voti per l'elezione di sette membri alla Giunta del Bilancio: De Nicola 139, Ciuffelli 101, Pavia 97, Di Saluzzo 97, Berenini 96, Marcello 93, Caccialanza e Materi 92, Di Stefano 88, Girardi 74, Calissa 68, Pansini 59 e Pala 45.

Sono stati eletti De Nicola, Ciuffelli, Pavia, Di Saluzzo, Berenini, Marcello e Caccialanza, quest'ultimo perchè più anziano dell'on. Materi.

Gli on. De Nicola, Ciuffelli, Berenini, Marcello e Caccialanza erano i candidati del Governo. Gli on. Pavia e Di Saluzzo figuravano in una lista votata iersera dalle Sinistre.

Per gli approvvigionamenti

Gli on. Tosti di Valminuta, Orlando Salvatore, San Just, Di Sant'Onofrio, Monnelle, Paratore, Sciacca-Giardina hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo voglia prendere accordi con i Governi alleati per rendere più facili gli approvvigionamenti con una meglio intesa utilizzazione del tonnellaggio disponibile e con provvedimenti atti a fronteggiare ancor più efficacemente le piratesche gesta del naviglio sommergibile nemico ».

Per il traffico marittimo

Oggi ha avuto luogo, nell'Ufficio 13 di Montecitorio, una numerosa riunione di deputati d'ogni partito per discutere sui mezzi più idonei ad assicurare lo svolgimento del traffico marittimo. La discussione, alla quale hanno preso parte gli on. Tosti di Valminuta, Perrone, Astengo, Giaracà, Orlando Salvatore, Rizzetti, De Felice, Auteri Berretta, Adinolfi ed altri, è stata viva ed importantissima per fatti da comunicare al Governo e criteri da suggerirgli.

E' stato dato mandato di fiducia all'on. Tedesco ed all'on. Orlando Salvatore di concretare un ordine del giorno che sarà svolto da quest'ultimo nell'attuale discussione sugli approvvigionamenti.

Per gli ufficiali di cavalleria

All'interrogazione dell'on. Astengo, per sapere se non creda opportuno ed utile di provvedere sollecitamente a che gli ufficiali inferiori di cavalleria siano pareggiati nella carriera ai loro colleghi delle altre armi, l'on. Ministro della guerra ha dato la seguente risposta:

« La carriera degli ufficiali di cavalleria, specie nei gradi inferiori, non si è avvantaggiata che in misura assai limitata in conseguenza della guerra, data la scarsità dei vuoti che si determinano per perdite, per eliminazioni e per aumenti organici.

Tali cause hanno invece notevolmente operato a favore della carriera in quasi tutte le altre armi, creando una sperequazione che non è possibile disconoscere.

La buona volontà che il Ministero ha posto per cercar di diminuire, se non evitare del tutto, l'inconveniente, ha trovato ostacoli insormontabili nel fatto che le promozioni devono avvenire secondo consentono gli organici, e questi non possono essere aumentati oltre il bisogno, senza andare incontro ad aggravi inutili del bilancio e a grandi difficoltà dopo la guerra per rientrare nell'assetto normale.

Quando tuttavia è stato possibile di adottare qualche provvedimento conforme agli interessi degli ufficiali di cavalleria, e, ad un tempo, a quelli del servizio, il Ministero non ha mancato di cogliere con premura l'occasione.

Sono stati affidati a quegli ufficiali i comandi di grossi carreggi, un certo numero di capitani è stato destinato alle batterie di bombarde, si autorizzò il trasferimento sino a 150 tenenti nell'arma di artiglieria, ecc.

Con ciò, per le vacanze in conseguenza prodottesi nei quadri di cavalleria, si resero possibili nei quadri stessi promozioni altrimenti non consentite, e ai tenenti che passano in artiglieria fu assicurata la promozione a capitano.

Posso anche annunziare che un [illegible] gruppo di promozioni avverrà prossimamente nei vari gradi di cavalleria, [illegible] esigenze di servizio.

Per l'avvenire, si curerà [illegible] te di recare vantaggio, nei limiti [illegible] alla benemerita categoria di ufficiali [illegible] teressa l'onorevole interrogante ».

Bollettino giudiziario

Pasquinangeli, vice direttore generale nel Ministero, è nominato sostituto procuratore generale di Cassazione a Roma — Gotteri, giudice a Torino, è messo a disposizione del Ministero degli esteri — Ferrà, avvocato generale è collocato a riposo — Burza, presidente di sezione d'appello a Cagliari, è tramutato a Trani — Mendaja, presidente del tribunale di Firenze, è nominato presidente di sezione di appello a Cagliari — Pezzati, sostituto procuratore generale a Catania, è collocato a riposo — Cappuccilli, procuratore del Re è confermato, applicato alla procura generale a Trani — Arpaia a S. Agata Feltria, è tramutato al tribunale di Lucera — Basile, sostituto procuratore a Gerace, tramutato a Taranto — Venuti, sostituto procuratore a Taranto è tramutato a Gerace — Pagnacco, pretore a Lovere, è nominato, sostituto procuratore del Re a Venezia — Leoni, giudice ad Aquila e Schioppa, giudice a Montepulciano, sono incaricati dei processi penali — Ponteri, pretore a Biandrate, è tramutato a Auronzo — Filippi, pretore a Bistagno, è tramutato a Rosignano Marittimo.

Sono destinati pretori: Bodia, a Canosa di Puglia — Cantelmo, ad Avigliano — De Luise, a Teggiano — Bicci, a Galeata — Di Luca a Scordia — Renis a Millesimo — Pugliese a Ortanova — Petrucci a Mottola — Di Macco a Calello — Bersezio a S. Stefano Belbo — Felici, a Massa Marittima — Crimi a Cammarata — Severino a Montesano sulla Marcellana — Berager a S. Stefano d'Aveto — Barbaro a Gasperina — Gabrielli a Altamura — Consiatore ad Aulla — Bezzi a Torricella Peligna — Cangini a Pomarance.

Sono nominati vice pretori: Fiorone a Milano — Brissa a Cropani — Impellizzeri a Marino.

Cracoli, consigliere d'appello, è nominato consigliere di cassazione a Napoli — De Giudici, sostituto procuratore generale a Palermo e Azzinnari, sostituto proc. gener. a Roma, sono collocati a riposo — Antoldi, presid. del tribunale di Breno, è nominato consigliere d'appello a Genova — Pollini, presidente del tribunale di Ferrara, è nominato consigliere d'appello a Bologna — Piccinni, consigliere di appello a Trani, è tramutato a Napoli — Paganelli, consigliere d'appello al tribunale di Napoli, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli — Romano, presidente del tribunale di Ariano, è nominato consigliere d'appello a Napoli — Bellelli, consigliere d'appello del tribunale di Napoli, è tramutato alla Corte di appello di Napoli — Alemi, consigliere d'appello a Catania, è destinato, a presidente di sezione del tribunale di Napoli — De Notaristefani, consigliere di appello, è destinato da Benevento al tribunale di Napoli — Piatti, procuratore del Re a Udine, è nominato sostituto procuratore generale a Roma — Facchinetti, sostituto procuratore generale è nominato procuratore del Re a Roma — Bartoli, procuratore del Re a Civitavecchia, è nominato sostituto procuratore generale d'appello a Roma — Mosca, procuratore del Re a Belluno, è tramutato a Civitavecchia.

Sono nominati giudici o sostituti proc.: Fartori a Firenze — Ricchini a Genova — Lavecchia ad Arezzo — Canino a Piacenza — Moltoni a Ferrara — Crocitti a Trapani — Tocco a Palermo — Ingrò a Napoli — Cortese a Castelnuovo di Garfagnana — Angelini-Rota a S. Miniato — Messina a Monteleone — Ciredda a Vicenza — Ro a Lecco — Binassi a Firenze — Montalto ad Aquila — Giuliani a S. Maria Capua Vetere — Di Liberti a Palermo — Manconi a Ravenna — Puleo a Torino — Badolamenti a Palmi — Vitolo a Vicenza — Salvi a Oristano.

Prigionieri di guerra di passaggio

SASSARI, 1. — Sono stati di passaggio nella nostra città quaranta ufficiali austriaci, prigionieri di guerra.

Precipitati nel Naviglio

MILANO, 3. — Ieri mattina l'operaio Angelo Sacchi, di anni 27, che funziona da *chauffeur* nello stabilimento meccanico Stucchi in via Tortona, approfittando della circostanza che era affidato per alcuni reparti il turno di riposo settimanale per le maestranze, invitò una ventina di suoi compagni a seguirlo in una gita su di un *camion*. I suoi compagni presero immediatamente posto nella vettura che si avviò sulla strada di Abbiategrasso. Nel pomeriggio, verso le ore 17, la comitiva, della quale molti erano brilli, era sulla via del ritorno. In vicinanza di Corsico, per l'effetto di un improvviso scarto, il pesante veicolo con tutte le persone che conteneva precipitò nelle acque del Naviglio Grande che costeggia quello stradale. Alle urla dei disgraziati accorsero parecchi contadini che aiutarono il salvataggio di una quindicina di persone. Queste, condotte nella prossima trattoria, stordite o reticenti, non seppero dare notizia dei loro compagni scomparsi. Sopraggiunse una squadra di pompieri, che trasse dalle acque il Sacchi, che ferito venne trasportato all'ospedale, e i cadaveri di due donne: Erminia Rovellaschi, di anni 25, di Corsico, operaia, e una donna di circa 30 anni, la quale dall'anello che aveva in dito, si presume che sia una sposa.

Si crede che altre vittime siano rimaste sotto il *camion* che verrà estratto oggi dall'acqua.

Ore 17.

Durante la notte sono continuati gli scandagli nel Naviglio per poter ripescare il cadavere della terza donna che faceva parte della comitiva precipitata con il *camion* della ditta Stucchi nel Naviglio. E' stato identificato anche il cadavere della seconda donna morta: è la ventiduenne Emilia Colombo, che abitava in via Ludovica n. 42.

Il conducente dell'automobile non era, come si è detto, il Sacchi. Era invece il ventottenne Pietro Mozani, da qualche anno alla dipendenza della ditta. E' stato tratto in arresto dai carabinieri.

Lo strangolatore di Torino arrestato a Milano

MILANO, 3. — La notte scorsa alla stazione dei carabinieri di via San Vittore al Teatro si presentò un individuo dichiarando di volersi costituire dovendo rispondere di assassinio. Esso è certo Giuseppe Allora, dimorante a Torino sua città nativa. Era l'amante di Angela Pezzaro di anni 27, cameriera, nativa di Candeli. La scorsa settimana i due fidanzati avrebbero dovuto unirsi in matrimonio, ma alla vigilia delle nozze l'Allora, che è un cattivo soggetto pregiudicato, e fu già ricoverato al manicomio, uccise la propria fidanzata strangolandola con una piccola fune. « Io uccisi la Pezzaro — egli disse — in un momento di pazzo furore. La sera del 22 febbraio, vale a dire alla vigilia delle nozze, la mia fidanzata venne a trovarmi ed io mi sentii in dovere di rivelargli tutto il mio triste passato giurando però che avrei cambiato vita e mi sarei redento con l'onesto lavoro. La donna, che ignorava come io avessi riportate condanne, scoppiò in pianto dirotto; poi mi dichiarò che era necessario rompere ogni nostro legame. Le nozze non si dovevano fare assolutamente. Tentai di insistere per convincerla ma invano. Ella continuò a respingermi dicendo che le facevo paura e ribrezzo. Ho perduto allora la ragione e l'uccisi. Venni a Milano, ho vagato per quattro o cinque giorni senza mèta. Mi recai due volte allo scalo di Porta Sempione con l'intenzione di gettarmi sotto qualche treno, ma poi non ne ebbi il coraggio. Detti così fondo ai miei risparmi circa 450 lire. Non vedo più via di scampo. Per me è finito ed eccomi nelle mani della giustizia. Avrei voluto diventare un galantuomo, ma il mio maledetto destino mi riconduce invece alla galera ».

REGIO LOTTO

Estrazione del 3 Marzo 1917

Bari	32	46	00	13	48
Firenze	08	89	86	51	31
Milano	5	33	45	69	76
Napoli	60	6	67	71	8
Palermo	52	80	66	40	17
Roma	86	23	46	73	2
Torino	53	37	17	33	18
Venezia	00	39	38	24	79

Il Gran Premio dei Parioli

(M. 1600 - L. 20.000)

Ore 14.30. — **PREMIO CIAMPINO**

(Siepi - Hand. disc. L. 2500, m. 2800).
Gatto, 4 Kg. 80, G. Coccia.
Lares, 5, Kg. 69, G. Masseicci.
Rosas, 6, Kg. 76, E. Chiola.
Wadi, 1, Kg. 73, T. Pomponi.
Romney, 4, Kg. 67, F.lli Evans.

Ore 15. — **PREMIO CASTEL GANDOLFO**

(L. 2.500, m. 2.100).
Kosheni, 4, Kg. 63, Sir Rholand.
Torlino, 3, Kg. 55, Scuderia Torinese.
Troandor, 6, Kg. 65 1/2, Razza di Besnate.
Alcide, 4, Kg. 59, Razza di Besnate.

Ore 15.30. — **PREMIO RIGNANO**

(Vendere, L. 2000, m. 1600).
Kricinar (2000), 3, Kg. 56 1/2, Razza Besnate.
Colsago (2000), 4, Kg. 54 1/2, G. Coccia.
Sereno (2000), 4, Kg. 57, M. Fiamingo.
Apulejo (2000), 3, 50 1/2, F.lli Corbella.
Imbersago (1000), 5, Kg. 58 1/2, G. Modigliani.
Lady dorene (1500), 3, Kg. 63 1/2, E. Ruggiero.

Ore 16. — **PREMIO ZOLFARATELLA**

(Hand. disc., L. 2500, m. 1600).
Gall..., Kg. 72, F.lli Corbella.
Torman, 5, Kg. 49, Razza Bellotta.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ore 16.30. **PREMIO PARIOLI**

[illegible] in Italia, m. 1600).
Giampietrina, 3, Kg. 51, L. Tosti.
Alcione, 3, Kg. 56, Razza Besnate.
Montblanc, 3, Kg. 56, Sir Rholand.
Belviso, 3, Kg. 56, Sir Rholand.

Ore 17. — **PREMIO MONTE MARIO**

(Hand. disc., L. 2500, m. 1.800).
Japigio, 3, Kg. 51, Bar. A. Barracco.
San Leo, 3, Kg. 53, C. Gotterelli.
Itagco, 4, Kg. 51 1/2, G. Marsieci.
Sirice, 3, Kg. 47, A. Dall'Acqua.
Averno, 3, Kg. 45, L. Locatelli.
La Perla, 5, Kg. 62, Ten. A. Sala.
Augusto, 4, Kg. 59, Ten. A. Della Porta
Mainz, 3, Kg. 58, C. Rannucci.
Torman, 3, Kg. 56, Razza Bellotta.
Poligala, 3, Kg. 55, Sir Rholand.
Lumacone, 3, Kg. 54 1/2, E. Ruggiero.

Ore 17.30. — **PREMIO CARPINETO**

(L. 2500, m. 1.500).
Elmer IV, 3, Kg. 54, C. Ranucci.
Irecug, 3, Kg. 54, C. Rannucci.
Lumacone, 3, Kg. 47 1/2, R. Ruggiero.
Quasibel, 3, Kg. 54, Razza Besnate.
Tango, 6, Kg. 40 1/2, E. Gallina.
Japigio, 3, Kg. 48, Bar. A. Barracco.
Sirice, 3, Kg. 48 1/2, A. Dall'Acqua.
Le Petit Gris, 2, Kg. 51 1/2, G. M. Fiamingo.
Averno, 8, Kg. 44 1/2, L. Locatelli.

I pronostici

L'undecimo Gran Premio dei Parioli — la prima gran prova ippica dell'annata — riunirà quattro sicuri partenti, e cioè:

Belviso (56-Blackburn) da *Lolly* e *Dorca*, di Sir Rholand.

Montblanc (56-Clout) da *Signorino* ed *Equizia*, di Sir Rholand.

Alcione (56-Davis), da *Signorino* e *Alceste*, di Razza di Besnate.

Giampietrina (51-Regoli) da *Signorido* e *Giollina*.

Se il campo è ristretto, la gran prova non perde di interesse, perchè è il fiore della nostra generazione di 3 anni che domani qui si troverà alle prese: lotta dunque di grandi campioni. Di questi quattro concorrenti, tre fecero già la loro *rentrée* prima di affrontare la severità di una simile prova e cioè: *Giampietrina* nel premio « Pisa » ove battè facilmente *Torman* e *Poligala*; *Montblanc* in un'altra prova meno concludente regolava facilmente anch'esso il modesto *Ourraci* ed *Adda* la quale però aveva lasciato ogni *chance* allo *start*, ed infine *Belviso*, domenica scorsa nel premio del « Jockey-Club » con un'azione potente ed elastica *passeggiata*, è la vera parola, dinanzi a *Paride*, *Frero* e *Pizzo*.

Solo *Alcione* domani per la prima volta ricomparirà dopo la facile vittoria del « Premio Chiusura » ove batteva in un terreno soverchiamente allentato dalla pioggia *Ilyan* alla distanza di 15 chili, linea questa che forse meglio delle altre potrebbe dare la misura del valore serio e positivo del fratellastro di *Alcimedonte*.

Se dunque si dovesse basare un pronostico sulla carta, *Giampietrina* ed *Alcione* potrebbero far valere titoli molto più positivi di vittoria del figlio di *Lolly*, ma parafrasando il vangelo diremo che... la carta uccide e lo spirito vivifica (insegni per tutti la sconfitta di *Camporecchia* di... « Garneriana memorial) ed allora non si può tener conto che *Belviso*, nelle sue sconfitte milanesi — oltre a scontare il *sovraccarico* della vittoria riportata nel « Galeazzo » — era già affaticato dal *surmenage* di un prematuro allenamento, al contrario dei suoi due avversari che si presentavano *freschi* di condizione ai vari *criterium* dei 2 anni!

Il vero valore suo il puledro di Sir Rholand lo dimostrava però nel premio « Besnate » ove potè rendere facilmente 4 e 6 chili a *Geffeus* ed *Apollodoro*; tener presente che il figlio di *Gaeta* aveva allora battuto *Gainsborough* che poi a sua volta doveva riportare per dieci lunghezze il « Premio dei primi passi » su *Belviso* che, evidentemente — per la flagrante contradizione di queste due linee — non doveva essere quel giorno nella pienezza dei propri mezzi, e nel « Premio dei Pini » ai Parioli ove, partito male, poteva raggiungere ad 8 chili di differenza una puledra come *Rodia* tenuta in qualche considerazione nella scuderia di Besnate.

Tirando le somme dopo questo proemio ad uso Commedia greca, la risultante per noi si è che BELVISO — in questo momento — non dovrebbe essere battuto, salvo incidenti, tanto più che il fratellastro di *Dorbury* non è di facile carattere; ma ci conforta il fatto che esso è troppo in *buona amicizia*, diremo così, per ridere, col bravo Blackburn il quale saprà in ogni evenienza

Per le altre corse indichiamo:

« Premio Ciampino »: *WADI*, *Lares*.

« Premio Castel Gandolfo »: *KOSHENI*, *Troandor*.

« Premio Rignano »: *IMBERSAGO*, *Apulejo*.

« Premio Zolfaratella »: *TORMAN*, *Filippino Lippi*, *Carraccio*.

« Premio Monte Mario »: *POLIGALA*, *San Leo*, *Alegra*.

« Premio Carpineto »: *JAPIGIO*, *Lumacona*.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

I circoli femministi francesi non davano da parecchio tempo alcun segno di vitalità. La guerra li aveva ridotti al silenzio. Nessuno rammentava più a che punto fossero rimaste le agitazioni per i diritti della donna, che talvolta avevano messo una nota di varietà nelle monotone domeniche parigine. Molti credevano che il movimento femminista, in questo paese di femminilità raffinata, fosse rimasto travolto insieme ad altre tendenze spurie dall'impeto delle passioni patriottiche.

Ma da qualche giorno quei circoli sono nuovamente in agitazione. Non erano morti: erano in preda ad un lieve letargo. Ciò che li ha scossi è stata questa straordinaria, questa inattesa, quest'insperata notizia: la Commissione parlamentare del suffragio universale si è dichiarata favorevole a concedere il diritto di voto alle donne per le elezioni municipali e ad ammetterne la loro eleggibilità nei Consigli comunali.

E' il primo passo verso il trionfo del femminismo francese.

Eppure, una parte delle femministe non è affatto contenta di questo risultato. Sono le più esigenti e le più ambiziose che protestano. Protestano contro i limiti fissati dalla Commissione parlamentare per lo acquisto dei nuovi diritti: la prudente e previdente Commissione ha difatti deciso che le donne possano essere elettrici ed eleggibili soltanto all'età di trent'anni ed unicamente nella sfera amministrativa. « E' poco! » mormorano le insoddisfatte. « E' pressochè niente! » gridano le più frenetiche.

Poichè in alcuni circoli femministi francesi si trovano certe esaltate come quella signorina Maria Denizard che nel 1913 posò la propria candidatura alla successione del signor Fallières; e vi sono propagandiste attive, come Maria Verone, avvocatessa di molta rinomanza, e le signore Lhermitte, Launey, Thomson, che hanno fondata la rivista *Le Droit des Femmes*; ed esiste una *Lega per i diritti della donna*, presieduta dalla signorina Bonnevial la quale conta parecchie centinaia di aderenti.

Tali organizzazioni e tali aggruppamenti, che da oltre due anni sonnecchiavano, trovano che se la marcia del femminismo dovesse effettuarsi in Francia col passo ideato dalla Commissione parlamentare del suffragio universale, assumerebbe l'andamento, anzichè d'una marcia trionfale, di una marcia funebre.

Le femministe più ragionevoli si rallegrano invece di questo primo successo. Esso può essere il preludio d'un grande movimento in favore dei diritti della donna. Le riforme non si possono realizzare d'un sol colpo. In tutti i paesi d'Europa e d'America, nei quali le donne sono elettrici ed eleggibili, queste ottennero prima i diritti elettorali e d'eleggibilità pei Consiglio municipali, poi ottennero quelli per il Parlamento. Le francesi attendevano fino dal 1789 che i diritti della donna fossero riconosciuti; debbono dunque essere riconoscenti al deputato Flandin, relatore della Commissione parlamentare del suffragio universale, che ha invitato i suoi onorevoli colleghi a dichiararsi favorevoli alla riforma.

Il deputato Flandin è uno dei più giovani deputati della Camera francese. E' un bell'uomo, intelligente, elegante, mondano. Naturalmente è un grande, convinto, pertinace — sto per dire incorreggibile — femminista.

✦✦✦

Leonetto Cappiello, il fantasioso artista che coi suoi cartelloni diffonde da vari anni tanta festa di colori per le vie di Parigi, è anche sobrio, accurato, distintissimo ritrattista.

I suoi ritratti rivelano la mirabile elasticità del suo ingegno. Egli è stato uno dei più originali nostri caricaturisti. Nel manifesto è riuscito ad essere d'una varietà, di una offia e d'una inesauribilità forse insuperata. Come ritrattista, è psicologo profondo, disegnatore coscienzioso, coloritore grato.

Uno dei suoi più nobili ritratti è quello che del poeta Henri de Regnier. Fu esposto in uno degli ultimi *Salons* e riscosse il plauso di tutta la critica. Ora il Conservatore del Museo del Lussemburgo se lo è procurato e lo ha destinato alla « Sala Italiana ». Anche un'opera di Leonetto Cappiello figurerà dunque nella piccola raccolta di nostra che i parigini ammirano nella Galleria di pittura e di scultura moderna.

Quanti apprezzano la genialità dell'artista [illegible] se ne compiaceranno vivamente.

✦✦✦

In una via centralissima di Parigi avvenne l'altro giorno questa scenetta, della quale fui testimone.

Una venditrice ambulante stava mettendo in mostra la sua mercanzia su un piccolo carretto. La mercanzia consisteva in una quantità di mattonelle fatte con polvere di carbone. Ogni mattonella portava impressa, dall'alto, come una marca di fabbrica, la parola *Pax*.

Alcuni curiosi s'erano fermati intorno al carretto e guardavano: guardavano quelle mattonelle di genere nuovo, senza stupirsi della parola latina impressa su ciascuna. Nessuno, probabilmente, ne comprendeva il preciso significato.

Ma un signore impellicciato, gittò una occhiata verso il carretto, si fermò egli pure e disse forte, col tono di chi sa di lanciare una frase spiritosa ed è sicuro del successo:

— Oh! Si vende la pace perchè ... ?

Tutti si guardarono il signore senza capire. La donna sospese il suo lavoro d'allineamento e domandò:

— Chi è che vende la pace?

— Voi — rispose colui che aveva parlato. — Non sapete forse che la parola *Pax* significa pace?

— Davvero? — fece essa meravigliata. — Davvero? ... bene, non lo sapevo. Un carbonaio mi ha ceduto queste mattonelle per poco. Mi aveva detto di rivenderle per guadagnarci qualche franco. Ora capisco che avrei potuto fare della propaganda pacifista. Riporterò le mattonelle al carbonaio!

E la venditrice accatastò di nuovo la merce e se ne andò col suo carretto, fra un mormorio d'approvazioni.

✦✦✦

Il numero de *La Baïonnette* apparso in questa settimana, è dedicato agli ospedali militari. Tutti coloro che vi hanno collaborato sono disegnatori e scrittori che hanno conosciuto tali ambienti molto da vicino. Le loro composizioni sono quindi finissime, molte delle quali ispirate dal vero.

Un soldato racconta ad un compagno ciò che ha detto all'ufficiale medico quando lo ha visitato:

— Gli ho detto che ho 37.5 tutte le mattine e tutte le sere.

— E lui che ha risposto?

— Mi ha risposto: « Avere delle abitudini è segno di buona salute! ... »

Un infermiere è stato insolentito da un malato che si allontana, brontolando:

— Sono un animale? Ebbene, vedrai che non ti darò un purgante invece ...

Il direttore di un ospedale dice con aria ... ad un ispettore della Sanità ...

... statistica è eccellente: non ha ... per conto di perdite.

... che va a far visita ad un ... dopo aver saputo che il Governo ... pensione a vita al soldato, e ... franchi all'anno per un piede; peccato che non te li abbiano amputati tutti e due!...

Per non essere presi di mira da qualcuno, i collaboratori della *Baïonette* hanno fatto stampare sulla copertina della pungente pubblicazione la Croce di Ginevra.

C. G. SARTI.

I rapporti diplomatici tra Germania e Vaticano

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 3.

Il giornale Germania ritorna alla carica, in un lungo articolo di fondo, per sostenere l'idea da essa lanciata qualche tempo fa, di una nunziatura pontificia presso l'imperatore di Germania, e precisamente essa illustra oggi con maggiore ampiezza il suo progetto, partendo da un duplice punto di vista. Innanzi tutto i tedeschi dovrebbero desiderare l'istituzione di una simile nunziatura per ragioni patriottiche. « Uno dei centri internazionali più importanti — scrive l'organo cattolico berlinese — se non il più importante, è indubbiamente la Santa Sede; per queste ragione noi abbiamo recentemente espresso il desiderio che vengano colmate le lacune vigenti nei nostri rapporti col Vaticano. Il Papa è la prima Potenza neutrale; grazie alla sua carica, egli sta al disopra dei partiti, perchè è supernazionale e con le sue qualità personali ha anche assicurata la prima parte di mediatore in questa guerra. Perciò, è nell'interesse della nostra patria germanica di allacciare per tempo tali rapporti che al momento opportuno ci possono rendere tutti i servigi necessari. Nessun patriota tedesco può sottrarsi ad una logica tanto stringente; nessuno vorrà essere di tale mala fede politica da rinunciare ad un mezzo che sarà per noi della massima utilità, forse anzi necessario.

Qui la Germania ricorda il tentativo già fatto altre volte, ma sempre fallito, di istituire una nunziatura a Berlino. Osserva però che adesso non si tratta di una faccenda religiosa o di politica ecclesiastica; bensì di un problema patriottico della massima importanza: e citando l'esempio dell'Inghilterra e dell'Olanda le quali, precisamente per riguardo alla guerra hanno istituito una legazione presso la Santa Sede, domanda che per la stessa ragione anche la Germania debba tenere aperta la via per Roma.

L'altra ragione per cui l'organo cattolico berlinese vuole la nunziatura pontificia, va ricercata nello stesso interesse del Papato. Questo sta al disopra dei partiti, e non si può quindi supporre che al momento della conclusione della pace, esso voglia vedere danneggiata la Germania; ma anzi il Sommo Pontefice dovrà attenersi all'audiatur et altera pars. Egli deve desiderare di essere informato da ambedue le parti contendenti; da parte tedesca invece non si è ancora fatto tutto quello che si sarebbe dovuto. Vero è che ci sono a Roma legazioni di Prussia e di Baviera presso il Vaticano, ma esse non bastano, perchè sono rappresentanti di singoli Stati confederati e non dell'impero. Similmente il nunzio apostolico a Monaco di Baviera è accreditato presso un solo Stato confederato. Per le trattative di pace sono invece soltanto competenti i rappresentanti dell'impero ed i diplomatici accreditati presso l'imperatore.

Ecco dunque la morale: Per le trattative di pace! Innanzi è stato detto che il Papa si è assicurata la prima parte di mediatore; ecco il senso di tutta la campagna del giornale cattolico berlinese e per esso non è nemmeno necessario che si mandi a Berlino un nunzio apposito; basta che il nunzio di Monaco di Baviera venga accreditato presso l'imperatore e presso l'impero germanico, non fosse altro, interinalmente, per tutta la durata della guerra.

Si può essere più chiari? E' la solita pretesa dei clericali: un rappresentante del Papa al Congresso della pace.

I cattolici tedeschi per le annessioni

Mentre il deputato Scheidemann, capo della maggioranza socialista, continua a girare la Germania, tenendo discorsi in favore di una pace senza annessioni, il giornale Arbeiter, *organo della Federazione delle Società operaie cattoliche, pubblica oggi un articolo in cui dichiara che la propaganda di Sheidemann è addirittura intollerabile. Il popolo tedesco — scrive quel giornale cattolico — non ha mai dato incarico al signor Schiedemann di farsi interprete delle sue intenzioni e dei suoi sentimenti nella questione degli obbiettivi di guerra, e neppure i compagni di Scheidemann sono d'accordo con lui. Gli operai cattolici organizzati però protestano con ogni energia contro la supposizione che nei discorsi di Scheidemann si rispecchino i sentimenti di tutta la popolazione lavoratrice; la maggior parte di essa pensa bene altrimenti. Noi abbiamo innanzi tutto fiducia illimitata nella suprema direzione militare; non indarno la provvidenza ci ha dato un Hindenburg e l'arma sottomarina. Dopo che i nemici della Germania hanno respinto le nostre offerte di pace, non ci resta che vincere o soccombere. Noi non abbiamo l'intenzione di addentrarci nella discussione intorno agli obbiettivi di guerra; siamo però fermamente convinti che il nostro Kaiser condurrà le trattative di pace in modo che la penna non ci faccia perdere quello che la spada ha conquistato. Perciò noi riteniamo ancora prematuro e pericoloso il tentativo fatto da alcuni capi di sindacato per convocare un congresso per la pace, proprio ora, mentre la volontà distruttrice dei nemici ci costringe ad un sommo sforzo. Chi cerca di strappare la pace in simili circostanze, paralizza l'opera della spada tedesca. Una pace secondo le richieste di Scheidemann, sarebbe la più grande sventura che possa toccare alla classe operaia tedesca.*

Come si vede, quell'organo delle Società operaie cattoliche naviga completamente nelle acque della Koelnische Volkszeitung *e degli altri grandi giornali del Centro, i quali vogliono annessioni, indennità, ecc.*

Il terrore nella Bosnia

Intorno al processo finito recentemente innanzi alla Corte di Cassazione di Serajevo, processo che durò niente meno 171 giorni, si hanno ora particolari in un opuscolo che ha veduto la luce a Ginevra, sotto il titolo: Coloro di cui si ignora il martirio.

Dopo lo scoppio della guerra, erano stati arrestati in Bosnia uomini politici, negozianti, intellettuali, operai, donne, e tutti furono poi processati per alto tradimento. Erano 156 persone, e contro tutti il procuratore di Stato aveva chiesto la pena di morte col capestro.

Il processo cominciò il 3 novembre 1915 e finì il 22 aprile 1916; sedici degli accusati furono condannati a morte; 82 alla reclusione da due fino a venti anni. Fra i condannati a morte sono due deputati e quattro preti. I 98 condannati ricorsero allora in Cassazione; adesso finalmente la Corte Suprema a Serajevo ha respinto il ricorso, limitandosi soltanto a ridurre di alquanto la pena della reclusione ad otto condannati, mentre ad altri sei l'aumentò. Le condanne a morte vennero confermate. Di quei 98 condannati, 64 sono ammogliati ed hanno complessivamente 309 figli. Dodici di essi vengono impiccati lasciando 32 orfani e gli altri 82, fra cui quattro donne, sono condannati complessivamente a 731 anni di reclusione, in media quasi nove anni per ciascuno. Così l'Austria-Ungheria esercita la sua missione civilizzatrice nelle provincie occupate in nome dell'Europa.

G. SACERDOTE.

Sequestro di campane e di alluminio

ZURIGO 3.

Si ha da Berlino: Il Comando militare del Wurtemberg ha ordinato il sequestro di tutte le campane che pesano oltre 20 chili e di tutti gli oggetti di alluminio, nuovi ed usati.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Dal trono al cabaret,,

La nuova operetta di Arturo Franci e del maestro Icilio Sadun ha avuto iersera al *Quirino* vivo e cordiale successo.

Il libretto è un po' rifatto, nell'inquadratura e in alcune situazioni, su quello della *Reginetta delle rose*; non è un capolavoro, è mezzo vuoto, affrettato, squilibrato, abbozzato insomma; ha però un dialogo spesso spigliato, monellesco, divertente, qualche battuta salace, qualche episodio maliziosamente imbarazzante.

L'argomento è semplice, magro, scheletrico. Un principe, aspirante al trono di un fantastico regno di Boravia, manda a monte i sogni leggittimisti della propria madre, trascinando la corona regale in un *cabaret*. Che colpa ha il giovane principe se sente nelle sue vene più l'ardore del ballo che la monotonia del protocollo di Corte? Naturalmente egli finisce con lo sposare una *cocotte*. Roba più o meno balcanica, cucinata da tempo in tutte le salse e presentata alla gran mensa del pubblico col lenocinio di musichette solleticanti. Secondo la vecchia consuetudine c'era chi trovava iersera nella musica del maestro Icilio Sadun le più note e le più sfruttate reminiscenze di altre operette viennesi.

L'atteggiamento del pubblico di fronte alle operette italiane diventa di giorno in giorno sempre più strano: il preconcetto e la pedanteria dominano. Una volta la questione dei temi — nell'operetta non si tratta veramente di temi — si fece, con criteri puramente critici, a proposito dell'*Elettra* di Strauss; non è il caso di incomodare ancora la critica pura e di annoiare la gente con disquisizioni teoriche; ci sembra che, una volta tanto, sarebbe ora di rivedere anche le bucce ai vari Léhar, tutti i padreterni dell'operetta viennese, per esempio, quanto ci sia della *Fedora* in quel piacevole intruglio italo-franco-viennese che è la *Duchessa del bal Tabarin* e quanto del Puccini in *Eva* e in *Finalmente soli*. Alla buona ora smettiamola di avvilire l'operetta italiana col solito ritornello stucchevole: questo è copiato: quello è storpiato... Lasciamo stare, e lasciamo stare perchè in generale questo giudizio sommario è fuori e lontano dalla realtà. Non basta affermare, bisogna dimostrare; al momento di dimostrare vedrete che il novanta per cento cambierà discorso.

Tornando all'operetta di iersera affermiamo che la musica del maestro Icilio Sadun ci piace. Il successo dell'operetta, del resto, si deve alla musica or gaia, or dolcemente sentimentale, senza smancerie e senza sdilinquimenti, ispirata, scritta bene, strumentata meglio. Il Sadun ha indubbiamente ottime qualità per scrivere l'operetta. La romanza della duchessa Livia, il duetto d'amore, col valzer sentimentale, ma non sdolcinato, italianissimo nella cadenza, il quartetto, sciupato dall'interpretazione, ma scritto con vera conoscenza dell'impasto delle voci e con bella efficacia, i balletti, i duettini comici, tutti i brani insomma hanno la impronta di un maestro che sa il fatto suo. Se egli riuscisse a liberarsi di Fregoli — troppo ottavino! — e in qualche punto della ... fregola che gli impedisce di sviluppare meglio i suoi pezzi, riuscirebbe senza dubbio a darci una bella operetta italiana. Attendiamo e speriamo.

Gli interpreti hanno eseguito l'operetta con impegno: ricordiamo il Trucchi, valoroso direttore della Compagnia, la Zanoncelli che — come è noto — balla benissimo, la De Nardis, il Bona, il Trucchi *minor*, la Sandrini, il Navarrini. Buoni i cori, che hanno buona parte nell'operetta; lussuosa la messa in scena, e ottima l'orchestra diretta dal maestro Fontana.

Dal trono al cabaret si replica stasera e nelle due rappresentazioni di domani.

Sav.

"Ma Camarade,, al Valle

Questo vecchio *vaudeville* di Meilhac, al quale un moderno riduttore ha aggiunto *couplets* quasi d'attualità, è sembrato iersera una cosa fresca. Merito innanzi tutto dell'interpretazione: la Galli ha creato un tipo e l'ha miniato pazientemente nelle sue trasformazioni, e Guasti non ha esagerato il suo, nemmeno quando era facile, come nei due ultimi atti. Al terz'atto c'è stata una piccola gara fra due graziose cantatrici, la Galli vestita da giapponese e la Piccoli; entrambe sono state applauditissime, ma la Galli ha avuto anche richieste di *bis*.

Anche la trama è simpatica, con un vago fondo di tesi morale; e mira a dimostrare ai *menages* ricchi che marito e moglie non possono vivere *en camarades* senza farsi reciprocamente dei torti, e che marito e moglie che si amano possono e devono vivere come due amanti. Morale che sembrerà borghese, ma dalla quale, anche attraverso la complicazione del comicissimo giuoco scenico che ne fa in certo momento quasi una farsa, si sprigiona una grazia sentimentale la quale ci permette di ridere e di applaudire senza rimorsi di cattivo gusto.

Iersera il teatro era tutto esaurito, ed è facile prevedere che la fortuna della vecchia commedia si prolungherà per moltissime sere. Difatti *Ma Camarade* si replica intanto stasera e domani sera.

Domani di giorno *Scampolo*.

"L'augellin belverde,, al "Piccoli,,

La direzione del *Teatro dei Piccoli* tiene l'occhio fisso sulla produzione fiabesca di Carlo Gozzi e, di ciò, si deve tributarle grande encomio. Le commedie fantastiche del Gozzi sono, infatti, straricche di elementi coreografici e perciò atte ad impressionare in particolar modo la fervida mente dei fanciulli. Nè dispiace agli adulti di tornare, per qualche istante, alle visioni infantili di un mondo popolato di draghi, orchi o principesse languenti d'amore... Dunque, Carlo Gozzi è un autore che forma la gioia dei bambini e reca un effimero diletto anche ai grandi: perciò non c'è da sorprendersi se ieri *L'Augellin Belverde* abbia ottenuto, da un pubblico composto di persone d'ogni età il più lieto successo.

Il successo è stato determinato in particolar modo dalla messa in iscena elegante, ingegnosa, spesso assai originale, e dalla recitazione argutissima delle marionette. Quanto alla parte cantabile, pur riconoscendo il buon volere della Colombi, della Zoppi, del Cocchini, dell'Egrè, ecc., bisogna notare che questi artisti sono apparsi talvolta non perfettamente sicuri della loro parte e che la signorina incaricata di cantare la parte di « Augellino » ha violato più di una volta le sacre leggi dell'intonazione. Perciò la musica del maestro Fernando Liuzzi non è stata presentata in una veste così tersa da rendere apparenti tutti i suoi pregi di felice ispirazione melodica e di perfetta dignità formale. Ciò non ostante, il pubblico ha avvertito i meriti di codesta musica — cui solo si può rimproverare talora un eccesso di serietà — e ha ammirato senza riserve la vivida *Marcia burlesca* e la scena di danza che chiude il lavoro.

Siamo certi che, nelle successive repliche, i cantori sapranno rendere con esattezza impeccabile la musica dell'*Augellin Belverde* e così aumentare di assai il prestigio di uno spettacolo che, del resto, anche adesso può dirsi gustoso e degno di plauso lusinghiero.

A. G.

Per la serata al "Costanzi,, della "Dante Alighieri,,

Per la serata di gala e beneficenza di questa sera, la quale promette di essere una meravigliosa manifestazione di arte e patriottismo, hanno acquistato ancora palchi, oltre quelli già annunciati, il Ministro del Siam, la marchesa

MARTHE CHENAL nella «Marsigliese»

Guerrieri-Gonzaga, l'on. Raimondo, il Banco di Roma, il comm. Inglese ed altri: il teatro, addobbato riccamente con fiori e con le bandiere italiane e della Intesa, sarà illuminato a giorno.

La richiesta dei posti è tale che non vi sono più liberi che alcune poltrone ed alcuni palchi, si da far prevedere un esaurito.

Alla « Dante » sono pervenute pure parecchie oblazioni, delle quali il Comitato si riserva di pubblicare la distinta completa.

Come già si è detto, il programma dello spettacolo resta così fissato:

1. *Sapho* di Massenet (2.o, 4.o e 5.o atto).
2. *Sambre et Meuse*, marcia eroica per canto e orchestra.
3. *Les cadeaux de Noël*, di Xavier Leroux.
4. *La Marsigliese*, cantata dalla Chenal, dal coro, ecc., con accompagnamento d'orchestra.

AVGVSTEVM

Il concerto di domani

Pubblichiamo il programma del concerto che avrà luogo domani domenica, alle 16, con il concorso di Tina Filippone Siniscalchi, la quattordicenne pianista che, per quanto in giovanissima età, ha saputo farsi apprezzare in Italia e all'estero per le sue straordinarie doti di esecutrice e di interprete.

1. FORONI — *Ouverture in do minore*, per orchestra.
2. CHOPIN — *Concerto* per pianoforte e orchestra (opera 11).
3. a) PALUMBO — *Intavolatura di Leonardo Leo* - b) id. *Studio* — c) SAVASTA: *Notturno* — d) CILEA: *Capriccio* (dalla *Suite di stile antico*).
4. CHOPIN — *Dodici preludi* (dal n. 13 al 24).

Nel programma, come si vede, figurano varie attraentissime composizioni del grande maestro polacco del pianoforte, e vari brani della valorosa scuola napolitana, si che per il valore eccezionale della solista come per la bellezza de programma, questo concerto desterà il più vivo interesse nel nostro pubblico musicale.

Concerto Flori a S. Cecilia

Per illustrare degnamente le musiche di Magnard, Lekeu e Chausson eseguite ieri a S. Cecilia dalla violinista Maria Flori, occorrerebbero spazio e tempo in larga misura. Pur troppo, a noi mancano si l'uno che l'altro e perciò dobbiamo contentarci di un accenno molto sommario e di poche note di cronaca... Per fortuna non ci incombe l'obbligo di presentare al lettore la signorina Flori, che già si è affermata da qualche anno come una delle concertiste più animose della nostra città. La fortunatissima audizione tenuta l'anno scorso all'Augusteo da Maria Flori è ancora ben viva nei ricordi di tutti.

Data la lusinghiera rinomanza della concertista, non c'è da meravigliarsi che ieri la sala dell'Accademia di S. Cecilia fosse letteralmente gremita di pubblico. Aggiungiamo che — fenomeno non troppo frequente — quasi tutti gli ascoltatori restarono sino all'ultimo pezzo: essi apparivano completamente avvinti dalla leggiadria delle nuove musiche venute di Francia e dall'arte sottile di interprete spiegata da Maria Flori. La complessa e virile *Sonata* di Alberico Magnard non poteva essere gustata in ogni dettaglio, ad una prima audizione: però l'*Adagio*, così ribboccante di ispirazione e l'ultima melodia del lavoro — soffusa di lirismo alato, incomparabile — parlarono con tanta eloquenza al cuore degli astanti, che l'applauso s'alzò per la sala spontaneo e gagliardo. A dir il vero, ci parve che la Flori, superiore ad ogni elogio nei passi di delicata poesia, non sempre riuscisse a rendere quel che v'ha di aspramente passionale nel primo tempo od anche a mettere in evidenza la mirabile tensione ritmica dello *Scherzo*. Ma, se nella interpretazione della *Sonata* di Alberico Magnard, la Flori — e così pure il suo valeroso compagno, il pianista Pietro Cimara — debbono ancora progredire, noi riteniamo fermamente che l'esecuzione del *Poème* di Ernesto Chausson e della *Sonata* di Guglielmo Lekeu che essi ci hanno offerto ieri, sia stata così bella e viva da potersi considerare come un modello del genere.

La immaginosa composizione dello Chausson — di cui tutti ricordiamo con immensa simpatia il *Concerto* per violino e pianoforte con accompagnamento di quartetto — fu suonata dalla Flori con una eleganza e uno slancio assai rari e la *Sonata* del povero Lekeu, morto a ventiquattro anni mentre era sul punto di rivelarsi come un vero genio, acquistò, per merito della Flori e del Cimara, un potere di persuasione eccezionale. Il pubblico seguì con evidente delizia lo svolgersi della vasta e splendida composizione, nella quale la giovinezza e la dignità si accompagnano in modo insolito, e così il Lekeu e gli interpreti suoi nuovissimi raggiunsero felicemente il traguardo della vittoria. Alla valorosa Flori, che aveva combattuto una fiera battaglia quale nessuno dei nostri violinisti aveva ancora voluto affrontare, furono offerti, tra esultanti battimani, i primi fiori della primavera romana.

A. G.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE. — Domani repliche de *L'uocchie cunzacrate* di Bracco con *Calamita di giorno*; di sera con *A Montevergine*.

Per lunedì sera è annunciata un'altra interessante novità, *Vincenzella*, commedia in 3 atti di un valoroso scrittore e ben noto poeta napoletano: Libero Bovio. *Vincenzella* riportò già uno schietto successo a Napoli ed a Milano, ove fu per molte sere replicata.

ALL'ARGENTINA. — Sebbene basti l'arte prodigiosa di Gabriella Réjane per attirare il pubblico in folla alla grande « première » dell'*Amazzone* (la nuovissima commedia di Enrico Bataille), che avrà luogo il 14 corr., la celebre attrice sarà circondata dalla sua compagnia di Parigi: vale a dire, da un insieme di attori valorosissimi. Non si tratta, dunque, di una *tournée*, si bene di uno dei più grandi teatri di Parigi trasportati a Roma.

Per quanti amano la bella arte drammatica, sarà dunque un vero regalo quello d'assistere alla prossima recita dell'*Amazzone*, che loro offre la grande attrice francese.

ALL'ADRIANO — dove il successo della *Duchessa del Bal Tabarin* si è pienamente affermato per la perfetta esecuzione e per l'allestimento scenico — stasera la graziosa operetta si replica. E si replicherà domani alle 17 e alle 20.45.

AL MANZONI. — Lo spettacolo di moda, riuscitissimo, mantenne ieri sera il pubblico in continua ilarità. Nicola Maldacea e Roma Criscuolo ebbero applausi e chiamate al proscenio. Stasera *Terra e mare*, zarzuela, *Trigama*, commedia musicale e *Festa di servitori*, vaudeville.

Domani alle 17 e alle 21 repliche dell'applaudita rivista *Cose viste e da vedere*.

Il successo di "Nuda,, di Borg a Siena

SIENA, 3. — Iersera, al teatro dei « Rozzi » la Stabile romana ha rappresentato la commedia di W. Borg *Nuda*, nuova per Siena.

Il successo è stato completo, magnifico: più di dieci chiamate agli interpreti, l'autore non essendo presente.

Nuda, mirabilmente interpretata da Giannina Chiantoni, dal Sabbatini, dalla Sanipoli e dagli altri tutti, è apparsa una severa, sincera opera d'arte.

"Non amarmi così,, di Fraccaroli a Milano

MILANO, 3. — Ieri sera con un magnifico pubblico al « Manzoni », la Compagnia Talli-Melato ha rappresentato la commedia di Arnaldo Fraccaroli: *Non amarmi così...*, nuova per Milano. L'esito non è stato lieto come a Roma. Tre chiamate al primo atto, due contrastate al secondo, e proteste pressochè generali al terzo. Il lavoro tuttavia si replica stasera.

La morte del padre di Tina Di Lorenzo

SIRACUSA, 2 (sera). — E' morto a Siracusa il cav. Corrado Di Lorenzo dei marchesi di Castelluccio, padre della illustre attrice Tina Di Lorenzo-Falconi. Aveva 75 anni. Ha lasciato la figlia erede universale del suo patrimonio.

Alla valorosissima attrice, colpita ne' suoi maggiori affetti, le nostre vive e profonde condoglianze.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Molinari* e di *Nella Vandea*. Applauditissima tutte le sere *Bianca Nova*.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Presidente sen. T. Tittoni parla del Prestito Nazionale e della limitazione dei consumi.

Oggi ha ripreso le sue sedute, dopo un lungo periodo di vacanze, il Consiglio provinciale, la cui Deputazione è in crisi.

Ma prima di qualunque cosa, l'on. senatore Tommaso Tittoni, che presiede il Consiglio, prende la parola e pronuncia il seguente alto e nobile discorso, seguito con la più viva attenzione dal Consiglio, spesso interrotto da applausi e infine salutato da una lunga ovazione, che è una fervida adesione ai concetti espressi dall'on. Tittoni e insieme una dimostrazione di fervido attaccamento alla persona dell'illustre suo presidente.

Egregi Colleghi,

Or fa un anno io vi convocai appositamente per organizzare la propaganda a favore del Prestito nazionale e voi, ciascuno nel proprio mandamento, vi adoperaste con lodevole premura resa efficace dal continuo contatto in cui siete con le popolazioni. Ora devo far nuovamente appello al vostro illuminato patriottismo. Non vi propongo nuove conferenze. Certo quelle che sono state tenute nei principali centri sono state opportune, e va tributato il meritato encomio agli uomini politici ed agli economisti i quali hanno preso pubblicamente la parola per dimostrare come la sottoscrizione al Prestito nazionale sia al tempo stesso un dovere patriottico ed un eccellente affare. Ma il pubblico che accorre alle conferenze nei centri maggiori è già proclive a seguire i consigli e gli eccitamenti che danno l'ultimo impulso alla sua patriottica volontà. Invece a voi spetta nelle conversazioni famigliari, nei ritrovi e nei crocchi dei piccoli centri e dei villaggi, nelle officine e nelle campagne raggiungere e persuadere i critici, i pigri, gli incerti, i diffidenti, i timidi. A voi tocca penetrare nelle classi sociali più numerose il cui obolo benchè modesto può raggiungere appunto a cagione del loro numero cifre più importanti delle cospicue ma necessariamente meno numerose sottoscrizioni. A lato delle sottoscrizioni rilevantissime singolarmente, ma limitate come numero, delle Banche, delle Società, dei grandi industriali deve accorrere la moltitudine infinita delle piccole sottoscrizioni, di quella falange di lavoratori, di piccoli proprietari, di fittabili, di impiegati, di piccoli commercianti che costituisce la larga e solida base della piramide sociale. A questa falange dichiarava di voler far specialmente appello il Ministro francese delle finanze Ribot nel suo mirabile discorso che precedette l'ultimo prestito, ed è questa falange che, intervenendo con la compattezza di quella macedone, ha determinato il grande successo dell'ultimo Prestito inglese.

Voi quindi che in mezzo ad essa vivete, che sapete il linguaggio che ad essa dovete tenere perchè comprenda e segua l'appello della Patria, voi egregi colleghi, dei quali conosco per le ripetute prove che ne avete dato, il patriottismo, l'attività e lo zelo, voi dovete in questi ultimi giorni utili alla sottoscrizione del Prestito intensificare e moltiplicare l'opera vostra.

Vi ho parlato dei critici. Di essi voi vi faceste interpreti in occasione dell'ultimo Prestito quando, per facilitare la vostra propaganda, mi chiedeste di esortare il Governo a modificare due punti che ostacolavano il cammino trionfale del Prestito, e cioè: il tasso eccessivo delle emissioni rispetto al valore nominale che non rispondendo alla situazione del mercato finanziario nostrano e mondiale non garantiva da un successivo ribasso dei titoli, e la mancanza della clausola che tanto contribuì alla fortuna dei Prestiti francesi, di quella clausola cioè che assicura ai sottoscrittori tutte le migliori condizioni che potranno essere fatte ai Prestiti futuri emessi durante la guerra. Queste correzioni che allora non poteste ottenere sono state molto opportunamente introdotte nel nuovo Prestito. Vi è stata introdotta la clausola che toglie a chi ha risparmi da collocare la tentazione di attendere futuri Prestiti che non possono più offrirgli maggiori vantaggi, ed è stato fissato un tasso di emissione più rispondente alle vere condizioni del mercato e che vi affida che non solo si sosterrà, ma migliorerà in avvenire. Dunque la via vi è facilitata in tutti i modi per dimostrare che sotto tutti i rapporti il Prestito nazionale rappresenta il migliore possibile collocamento del denaro.

Vana e sconsigliata sarebbe pertanto l'attesa di tutti coloro che hanno risparmi da rinvestire per piccoli che siano. Essi devono profittare dei pochi giorni che ancora rimangono. Se finora tardarono per neghittosità o indifferenza, pensino a fare per beninteso calcolo quel che non fecero per spontaneo entusiasmo. Pensino che la sorte della Patria ed insieme ad essa quella della loro fortuna privata è legata al successo della guerra, e questa a sua volta dipende essenzialmente dai mezzi che possono porsi a disposizione dei combattenti. Quindi se il contribuire al Prestito non è per essi merito ma una misura di conservazione collettiva ed individuale al tempo stesso, tanto più l'astenersi sarebbe grave e imperdonabile colpa verso la Patria e verso loro stessi.

Se tardarono per mancanza di fiducia, per lo sbigottimento di cui molti son compresi pensando alla difficile situazione finanziaria degli Stati che sarà una delle gigantesche conseguenze di questa gigantesca guerra, ricordino gli enormi *deficit* dei bilanci degli anni gloriosi del nostro risorgimento nazionale e la risurrezione non meno gloriosa della nostra finanza dovuta all'ammirabile e costante capacità di lavoro del popolo italiano e sappiano che su questa capacità di lavoro, per la quale l'Italia conseguirà sicuramente una seconda volta la sua redenzione finanziaria, si assida come su base granitica il credito dello Stato. Considerino altresì che già nel Prestito impegnarono cospicui capitali la Cassa Depositi e Prestiti, le Casse di Risparmio, gli Istituti d'assicurazione, le Casse di Previdenza degli impiegati e degli operai, le grandi Banche e le Banche popolari, le Società operaie di mutuo soccorso, le Società industriali di guisa tale che ormai nel Prestito si compenetra tutta la vita economica del Paese. In un remoto passato poteva forse dirsi che il credito pubblico era affare dell'alta finanza e della minoranza favorita dalla fortuna. Oggi questo investe tutte le classi sociali. Esso è il maggior fattore della potenza economica e della indipendenza politica del Paese. Quale maggiore garanzia potrebbe esser data per scuotere e rassicurare anche i più dubbiosi e diffidenti? Concorrano quindi tutti e così il contribuente italiano che ha sempre vantato le più grandi benemeranze verso la Patria, adempirà contemporaneamente a due uffici: sottoscriverà al Prestito nel tempo stesso in cui si prepara a sopportare sacrifici per pagarne gli interessi e la sottoscrizione al Prestito apparirà ad esso non già come un sacrificio ma come un beneficio, poichè, assicurando un maggiore e sicuro interesse ai suoi risparmi, gli offre un parziale compenso all'inasprimento fatale delle imposte. Ed esso deve accettare il Prestito e fare il massimo sforzo per assicurarne il successo poichè con ciò salva il Paese e se stesso da un facile ma pericoloso espediente per trovar denaro in luogo del Prestito o in caso d'insufficienza del Prestito stesso, quello dell'aumento della circolazione che porterebbe nell'economia nazionale il più grave scompiglio e turbamento e del quale tutte le classi, e specialmente le popolari, sentirebbero duramente il peso. Dopo l'Inghilterra, l'Italia ha il vanto di essere il Paese che più ha resistito alla ingannatrice facilità di questo espediente e provveduto a nuovi debiti con entrate nuove. Certo le nuove imposte istituite sotto l'assillo della necessità dai Decreti luogotenenziali non può dirsi che siano in tutto rispondenti ai dettami della scienza della finanza, ed a guerra finita s'imporrà una revisione del nostro sistema tributario ed una riforma fiscale generale, ma intanto esse denotano quella serietà e severità di metodi finanziari che è potente fattore del credito di uno Stato. Alla propaganda del Prestito potrete aggiungere opportunamente quella per la restrizione dei consumi. Al riguardo il Governo si prepara a precisare la qualità e la misura delle restrizioni stesse e ciò è indispensabile poichè gli appelli generici alla buona volontà non sono destinati ad ottenere apprezzabili risultati, anche quando questa buona volontà non manchi, come non manca nel popolo italiano, ammirabile sempre per costanza, per fermezza, per patriottica concordia. I pregi oggi vantati della sobrietà della vita lo furono già dai savi dell'antichità con argomenti meno tecnici ma non meno validi di quelli dei moderni igienisti, ma con successo egualmente scarso. Opportuna è quindi la disciplina dei consumi alla quale si accinge il Governo, e tale disciplina sarà accettata volentieri dal popolo italiano sopratutto se vedrà che il Governo nulla trascura, col valido concorso degli Alleati, per combattere la barbara e inumana insidia dei sottomarini, per alleviare la crisi dei trasporti, per frenare la minacciosa ascensione del cambio. Il popolo italiano accetterà volentieri tutte le restrizioni ove queste valgano ad assicurare i tre elementi senza i quali alla vita sociale verrebbe a mancare il necessario alimento: il carbone, il grano, ed una moneta non eccessivamente deprezzata.

Carissimi Colleghi!

Roma già ebbe a soffrire grave penuria nell'epoca memoranda della Repubblica Romana del 1849. In quell'occasione mio zio Angelo Tittoni, quale delegato del Municipio della Repubblica, dirigeva in data 2 maggio 1849 un manifesto alla cittadinanza romana che terminava con parole che mi pare non inutile ricordare oggi poichè nulla può confortare il nostro patriottismo più e meglio dell'ispirazione attinta alle pure fonti dei prodromi dell'unità ed indipendenza d'Italia. Ecco le parole:

« Cittadini, penetriamoci che non sono « questi momenti di guadagno. Dai piccoli « sacrifici individuali nasce l'onore della « patria. La ricchezza è passeggera, la gloria è eterna. »

Commemorazioni

Il Presidente on. *Tittoni* commemora quindi il cons. Leonoro.

Il prof. *Orrei* aggiunge nobili parole di elogio alla sua memoria.

Il cons. *Marchetti* ne tesse quindi la biografia esprimendo il più profondo rammarico per tale immatura perdita al Consiglio Provinciale.

Ludovisi si associa rinnovandone gli elogi e propone che in più solenne forma ed a nome di tutto il Consiglio si trasmettano le condoglianze alla famiglia.

Neuschäller raccomanda la famiglia del rag. Di Paolo, funzionario della Provincia, defunto recentemente e che non versa in condizioni molto liete.

Il Prefetto comm. *Aphel* si associa.

Vive condoglianze, per iniziativa del cons. Orrei vengono porte al duca Lante per la perdita della madre.

I deputati Folchi e Tabanelli ritirano le dimissioni

I deputati provinciali *Folchi* e *Tabanelli* che si erano dimessi, dichiarano che in seguito ad uno scambio di spiegazioni col Presidente della Deputazione, in questo momento per un senso doveroso di disciplina, le ritirano.

Si passa alla lettura del Consuntivo 1915 ed il Presidente ne mette in evidenza le risultanze, quindi lo pone in votazione a scrutinio secreto.

Eseguita l'operazione il bilancio è approvato.

Il Presidente pone quindi in discussione il Bilancio preventivo del 1917.

La discussione del Preventivo 1917

Prima però il Presidente duca Lante desidera di fare alcune osservazioni sulle voci di apprensioni che sono corse a proposito della situazione finanziaria della amministrazione della provincia. Fornisce spiegazioni su tale situazione e sui provvedimenti a cui s'intende dar corso. Istituisce un parallelo con quanto si è fatto nelle altre provincie rispetto ai limiti della sovrimposta, sui mutui, sulle anticipazioni, sui prestiti di cassa e via dicendo concludendo che coi sistemi adottati gli oneri risultano molto minori del passato. Passa in rassegna quanto ha rilevato la relazione della maggioranza, in confronto di quanto è stato rilevato dal prof. Orrei con la sua relazione di minoranza. S'intrattiene lungamente sulla sistemazione e manutenzione stradale e si augura che il Governo, come ha promesso, venga, appena sarà possibile in aiuto alle finanze provinciali per i gravi bisogni che incombono. Passa in rassegna le cifre stanziate in bilancio per il Manicomio nuovo, per i mutui, ecc., e si augura che dalle sue dichiarazioni i colleghi saranno tranquillizzati sulla situazione finanziaria della Provincia.

Il cons. prof. Orrei, poichè il Presidente volle destituire la critica da lui fatta al bilancio, crede necessario ribadire quanto ha esposto nella sua relazione: e prima di tutto confuta con vigorose argomentazioni il relatore della maggioranza che gli fece l'addebito di aver investito con le critiche la persona del Presidente.

Quindi intraprende un'altra serrata confutazione alla sincerità del bilancio a proposito della fornitura del brecciame per la manutenzione delle strade e ne conclude che il vantato pareggio del bilancio è una vera mascheratura, un pareggio fittizio, assolutamente inesistente.

Fa pure una carica a fondo sull'impostazione di cifre per lavori straordinari quali l'anno scorso fu deciso tralasciare per cause create dalla guerra.

Da ultimo rompe una lancia a favore dei salariati ed impiegati della provincia oppressi dal caro viveri e ciò nell'interesse stesso dell'Amministrazione.

I molti infermieri del Manicomio che assistono alla seduta prorompono in applausi meritandosi subito un rimbrotto del Presidente con minaccia di venir messi alla porta.

Conclude proponendo che il Consiglio rimandi alla Deputazione il bilancio affinchè la riveda e lo renda più armonico con la situazione vera, accordando all'uopo un altro mese di esercizio provvisorio.

Sorge poi il cons. *Paris* a confortare di altre considerazioni ed osservazioni la critica al bilancio fatta dal prof. Orrei.

Pure, secondo i suoi convincimenti, il bilancio non è sincero e pecca anche di verosimiglianza e ciò illustra con degli esempi prendendo cifre qua e là nei diversi capitoli e qualifica di artificioso tutto il sistema d'impostazione. Nel corso della disamina esclude assolutamente che si possa pensare ad aumentare la sovrimposta. Conviene invece, per i provvedimenti che occorrono ed occorreranno, presentare la vera situazione della Provincia di Roma al Governo, mantenendo intanto nell'Amministrazione il sistema più rigoroso di economia, specie per le speciali condizioni che ci opprimono.

Qualifica la fabbrica del nuovo Manicomio come il vero monumento funebre delle finanze della Provincia, tanto è costato e tanto costerà ancora!

Ed afferma che il bilancio in sostanza non va soltanto rimandato alla Deputazione per i ritocchi accennati dal prof. Orrei, ma va addirittura meglio e più profondamente studiato o sistemato da persone tecniche.

Il Presidente dichiara che, attesi gli importanti rilievi fatti al bilancio dai cons. Orrei e Paris, egli desidera che la discussione debba seguire con uno svolgimento ampio ed esauriente, epperciò, stante l'ora tarda che non permette di continuare, rinvia la seduta a lunedì prossimo 5 corr. alla stessa ora.

Il Prestito Nazionale e l'Istituto Meridionale di cambio di Napoli.

Ci consta che l'Istituto Meridionale di Cambio aveva raggiunto ieri per le sottoscrizioni al Prestito Consolidato 5 0/0 la rispettabile somma di quattro milioni e mezzo di lire circa.

Un così brillante risultato è senza dubbio unico frutto dell'attiva, intelligente opera del Direttore signor Massimiliano Coen. A lui e alla sua Banca i nostri migliori auguri.

L'on. Mariotti colto da improvviso malore

Verso le 10, mentre l'onorevole Mariotti si recava in carrozzella alla stazione, giunto all'angolo di via Nazionale con via delle Finanze, è stato colto da improvviso malore.

Con la stessa vettura, accompagnato dalla guardia municipale Giuliani Oreste, è stato trasportato a Policlinico dove è stato trattenuto in osservazione.

La vendita del pane dopo le ore 13

Il Commissario dei consumi non ha accordato ai fornai di vendere il pane nelle ore pomeridiane.

Noi crediamo che questa misura, così incomoda per tutti i cittadini e gravissima per tanta povera gente che mette assieme soltanto verso sera il guadagno giornaliero, sia in realtà poco efficace ai fini dell'economia propostisi dal Governo.

Si teme che con la vendita pomeridiana del pane raffermo si venda pure il pane fresco che man mano si fabbrica lungo la giornata.

Per attenuare l'asprezza del provvedimento il Commissario autorizza soltanto alcune rivendite: una per ogni ventimila abitanti.

Ma se invece di questo complicato espediente si attuasse l'energica misura di far chiudere senza misericordia ed inappellabilmente i forni che incorressero nella contravvenzione di vendere il pane fresco, sarebbe raggiunto lo scopo senza la necessità di far pesare su tutta la cittadinanza l'eventuale disubbidienza di qualche sconsigliato.

Tutti in piedi!

Mercoledì 7 corr. si cominceranno le prove di corsa con una vettura tramviaria della Società Romana trasformata per soli posti in piedi.

A questo esperimento sono invitate le autorità e la stampa.

La leva francese

L'Ambasciata di Francia comunica: I francesi residenti nelle provincie di Roma, Perugia, Ascoli, Teramo, Aquila e Chieti esentati o riformati prima della guerra, appartenenti alle classi dal 1893 al 1914 compreso, sono tenuti a fare senza ritardo al Consolato di Francia a Roma la dichiarazione di situazione militare prevista dalla legge del 20 febbraio 1917.

L'ISTITUTO CRANDON per il Prestito Nazionale

Nello slancio di carità patria, che in quest'ora suprema anima tutti gl'Italiani, giova ricordare l'opera dell'Istituto Internazionale Crandon, il quale con lodevole impulso, mira sempre a raggiungere con il proprio lavoro un alto ideale. Infatti, esso non solo vuol istruire la numerosa gioventù che vi accorre, ma, elevandola moralmente, cerca i mezzi più efficaci a formarle una coscienza retta e dignitosa, pronta alla vita sociale, per partecipare nel modo più intenso e migliore a quel mondo nel quale deve prender posto.

Per favorire lo sviluppo de' più alti sentimenti umani, l'Istituto non lascia occasione d'invitare tutti i suoi allievi a prender parte alle sventure e alle necessità della patria, affinchè, con il proprio lavoro e con lo slancio del cuore, portino sollievo ove il bisogno lo esiga. Quando la nostra diletta Italia non era ancora travagliata dalla guerra, la scuola Crandon rivolgeva le sue cure ai fanciulli bisognosi delle Colonie estive marine e montane; e allorchè il terremoto devastò la Marsica ridente, gli sforzi riuniti degli alunni facean sorgere a Capelle poco lunge da Avezzano un fabbricato che si chiama appunto « Capanna Istituto Crandon » e offrivano qui in Roma ricovero a ben cinquanta danneggiati feriti, per tre mesi.

Scoppiò poi la guerra, e il fervore di carità crebbe tra le giovani file. Si potrebbe quasi dire che nessuna iniziativa fu trascurata: si spedirono pacchi ai soldati, furono fatte elargizioni ai Mutilati, ai ciechi, alla Croce Azzurra, alle Famiglie dei Richiamati; si esitarono e si esitano in gran copia i francobolli della Mobilitazione Civile; la scuola s'iscrisse Socia perpetua della Croce Rossa ed ebbe la soddisfazione di vedere personalmente iscriversi parecchi degli allievi.

E ora che tutta l'Italia partecipa con entusiasmo e con fede al Prestito Nazionale, l'Istituto Crandon non vuole restar sordo all'appello. Per i primi d'aprile si sta preparando un Saggio d'arte e di grazia, al quale prenderanno parte gli alunni medesimi: il ricavo di tal festa sarà offerto al Prestito Nazionale, e l'interesse al sollievo delle miserie umane.

Inoltre in una riunione appositamente tenutasi, la prof. Ada Cagli della Pergola (Fiducia) titolare di Lingua e lettere italiane nel Corso di Perfezionamento, ha rivolto a tutta la scolaresca un opportuno discorso, per invitarla a sottoscrivere al Prestito.

Varie cartelle sono acquistate a nome della scuola, ma non mancheranno certo le adesioni personali fra queste schiere di fanciulli e di giovanette, che mai non si rifiutano di contribuire alle benefica opera sociale, ma anzi con gioconda e nobile gara procurano di corrispondere agli alti sforzi di chi regge l'Istituto e li avvia a scopi così moderni e lodevoli.

La Banca Italiana di Sconto a Parigi

Si è aperta a Parigi, Rue Le Peletier n. 2, angolo Boulevard des Italiens, una nuova sede, organizzata secondo i criteri più moderni, della *Banca Italiana di Sconto.*

"Il fantasma di Medea" al Teatro Orfeo

Questa interessante cinematografia verrà data oggi, dalle 16 in poi al teatro *Orfeo* in Via Agostino Depretis. Protagonista è la valente artista *Maria Laetitia Celli*.

Il denaro della Vittoria

La propaganda femminile

Si sono riunite ieri nelle sale della Banca Italiana di Sconto ad un *five o' clock tea* le signore della migliore Società Romana sotto gli auspici della contessa Daisy de Robilant, contessa Porro, marchese De La Tour, donna Bona Luzzatto Wellschott, prof. Ronconi.

La Presidenza del convegno fu assunta dalla contessa de Robilant, la quale con chiara e smagliante parola espose alle signore convenute lo scopo dell'adunanza che era quello di mettere in valore per la propaganda a favore del Prestito Nazionale l'opera e l'entusiasmo delle donne italiane.

Dopo breve discussione si passò alla costituzione del Comitato Femminile Romano pro Prestito il quale inizierà subito il lavoro di propaganda.

A questa nuova bella iniziativa della *Banca Italiana di Sconto* non potrà mancare il migliore successo, dato lo scopo altamente nazionale che si propone, ed il patriottismo delle donne italiane che non hanno mai mancato di rispondere con entusiastico slancio ad ogni appello loro rivolto dalla Nazione.

Aderirono al Comitato fra altre le signore:

Signora Aphel, marchesa Rosales, signora Eloisa Fiamingo, madame Turin, signorina Giorgia Ponzio-Vaglia, signora Moris Maraini, donna Bona Luzzatto, signora Lanino, signorina Regina Ranou, signora Costanza Garibaldi, baronessa Marini, signore: Eugenia Saulini, Emilia Saulini, Levi Della Vida, Agnese Bianchi, Agnese Spada, Cristina Conti, Marcella Alegiani, Luisa Paolina, Adele Friedlaender, Valeria De Leo, Narducci, Giuseppina De Leo, Ermelinda Sereni, dott.ssa Teresa Labriola, contessina Pironti, signora Leoni, marchesa Pina Lecce, signora Leva, signorina Dina Cherubini, contessa Irma Canioni Mariani, signorina Maria Luisa Spada, signore: Orgnatini, Berliri, Ambron, Ascoli Nathan, Elena Vallio, Vivante Ascoli, Eugenia Crespi, Giulia Pisani Serra, Michel, Ramponi Serpieri, mad. Raoul Sauvage, signorine Sauvage, signore: Nesti, Angelini, Cantore, contessa Lazzari, contessa Pironti Carolina, baronessa Guiscardi, signora e sig.na Comse, signora Fontana Russo, signora Massanti, dott.ssa Dessalles d'Epinoix, signora Calascibetta, contessa Nola da Costa.

I cattolici.

— Domani 4, alle ore 15,30 precise, nella Sala «S. Camillo», in via Piemonte, n. 21, a cura dell'Unione Parrocchiale S. Camillo, verrà trattato l'importante argomento: «Il dovere dei cattolici nell'ora presente, « Economia dei consumi e Prestito Nazionale ». Parleranno il dott. Mario Cingolani e il dott. Francesco Aquilanti.

Negli intermezzi verranno eseguiti scelti pezzi musicali e, per gentile concessione del Banco di Roma, verranno proiettate films cinematografiche sull'argomento.

Il Processo Pacini e C.

Alle 9 puntualmente l'infaticabile tenente-generale *Cauvin* apre l'udienza e fa subito dare lettura delle deposizioni ieri rese al proprio domicilio, perchè ammalati, dai testimoni Enrico Valentini, possidente, indotto dell'Accusa, e prof. Sante De Sanctis, indotto a difesa del *sergente Giacomini*. Viene poscia interrogato il negoziante Felice Marchi, che depone circostanze favorevoli al maggiore Pacini; e quindi l'*Avvocato militare, cav. Tancredi*, avverte di non potere assolutamente rinunziare alla deposizione del colonnello-brigadiere nobile Umberto Padini, già capo-sezione all'ispettorato ippico, e che attualmente si trova in zona di guerra al comando di una brigata. Chiede pertanto che si legga quanto egli ha dichiarato al generale Sodani ed all'ufficiale istruttore.

La difesa si oppone ed avviene un lungo ed animato scambio di idee fra il *cav. Tancredi* e gli avvocati *on. Riccio, on. Raimondo, Grasso, Sotis, Di Benedetto, Gasparri, Accorrinti.*

E infine, con l'accordo delle parti, si stabilisce che l'illustre *Presidente* farà rinnovare la citazione del colonnello *Padini*, scrivendo al Comando da cui dipende perchè lo autorizzi a presentarsi al Tribunale giovedì prossimo 8 corrente. Se malgrado ciò non fosse possibile ottenerne la presenza, il Tribunale provvederà per farne raccogliere la deposizione in zona di guerra.

L'udienza è quindi rimandata a giovedì.

Titolati e decorati in Tribunale

Gravi condanne

Ieri sera tardi il Tribunale, presieduto dal cav. Gagliardi, ha pronunciato la sentenza nella causa intentata dal P. M. al marchese Antonio Cavalli da Ravenna, al cav. Giuseppe Masangli da Napoli, al romano e finto ragioniere Alessandro Jacurti ed all'uomo di affari ed esploratore del polo, giusta una dichiarazione del Governo britannico-canadese, sig. Vincenzo Ruggeri da Taranto, imputati — come a suo tempo diffusamente narrammo, riassumendo fedelmente l'atto di accusa — di millantato credito falso, truffa, appropriazione indebita, abuso di titoli accademici, abusiva detenzione di saccarina, fabbricazione abusiva di liquori con saccarina, ecc. ecc. ecc.

Il processo si è svolto — in verità privo di qualsiasi interesse — per parecchie udienze. Dopo le severe arringhe dell'avvocato di parte civile Salerno e del rappresentante il P. M. avv. Epifania, hanno pronunciato eloquenti difese gli avvocati comm. Francesco Di Benedetto, Aniello Caprino, Bianchi, Quarta Federico Serras e Natalino Patriarca.

Ma l'eloquenza dei difensori non ha convinto il Tribunale il quale ha pronunciato sentenza con cui — esclusa in base alle risultanze processuali la più grave accusa per il Cavalli, il Masangli e lo Jacurti — condanna:

Il marchese Antonio Cavalli a *mesi due di reclusione e lire 100 di multa;* il cav. Giuseppe Masangli a *mesi sette di reclusione e lire 350 di multa;* Alessandro Jacurti a *mesi quattro di reclusione* e lire 1250 di multa; ed il sig. Vincenzo Ruggeri a *mesi quattordici di reclusione e lire 190 di multa.*

"I mandolinisti"

Domani domenica, alle ore 18, Gioacchino De Vincentis, dirà su «I mandolinisti» alla Associazione Artistica Internazionale, alla Mostra d'arte sulla guerra»; mostra che è stata prorogata fino all'undici corrente mese, con l'orario dalle 10 alle 18 e l'ingresso costante a lire una a vantaggio del Comitato di Organizzazione Civile.

Per gli esoneri dei funzionari

Dacchè abbiamo aperto questa rubrica, ci giungono di continuo lettere scritte con evidente imparzialità e conoscenza della materia, ciò che dimostra l'importanza e la maturità del problema da noi posto. Alcune di esse, tuttavia, illustrano aspetti singoli e casi speciali, e perciò, pur ringraziando i loro autori per la preziosa collaborazione, siamo costretti a rinunziare a pubblicarle, non soltanto per la tirannia dello spazio, ma anche e sopratutto perchè, nell'intento di agevolare il compito alle autorità competenti, non vorremmo, col prospettare ad esse quei vari casi speciali, distrarre la loro attenzione dalla questione centrale, la quale — non ci stancheremo mai di ripeterlo — consiste nell'adozione del principio, semplice e morale, che gli esoneri dei funzionarii debbono aver luogo secondo l'età e senza distinzione di categoria; criterio, che oltre a stabilire giustizia nella ripartizione del contributo di sangue alla patria fra una numerosa e cospicua classe di cittadini, soddisfa in pari tempo alle esigenze dell'esercito e delle amministrazioni civili, assicurando a quello i più validi, perchè più giovani, e a queste ultime i più utili, perchè più provetti.

Pubblichiamo invece la seguente lettera, che si distingue fra le altre perchè abbraccia il problema con maggior chiarezza e sintesi:

« Nella « Tribuna » N. 57 del 26 febbraio si leggeva un articolo riguardante « gli esoneri dei funzionari dello Stato » al quale si riportava parte dell'art. 5 del Regolamento 19 aprile 1911 sulle dispense dalle chiamate alle armi modificato dal R. Decreto 18 maggio 1915 N. [illegible] per prospettare, in maniera [illegible], le condizioni legali necessarie per [illegible] alle dispense [illegible], e si concludeva invocando dal Ministero della guerra un provvedimento che stabilisse la chiamata alle armi tutti gli impiegati nati posteriormente a 1881 ed il ritorno negli uffici degli anziani che non ebbero in virtù del suddetto decreto, possibilità di essere dispensati. In proposito mi permetto sottoporre a codesto spettabile giornale alcune modeste osservazioni:

1) che con l'art. 5 del Regolamento suddetto la dispensa può concedersi [illegible] *truppa ascritti alla milizia territoriale* [illegible] anche a coloro che nacquero [illegible] al 1881, a qualunque categoria [illegible], anche se alla prima e seconda, [illegible] costoro sono ascritti alla [illegible] per l'età (art. 124 testo unico [illegible] del 24 dicembre 1911, [illegible]) che la mancata dispensa [illegible] impiegato nato dal 1876 al 1881 [illegible] ad imprevidenza della legge, riguardo [illegible] l'età, ma a qualche caso [illegible] credette necessario di [illegible] funzionari appartenenti alle classi [illegible] *la possibilità legale;*

2) che negli uffici pubblici dello Stato [illegible] necessità di concedere la dispensa agli impiegati di terza categoria, nati [illegible] in [illegible] non per la chiamata alle armi dei colleghi anziani (1870-1881) che — solo — potevano essere e furono in grande [illegible] ma pel richiamo di giovani di prima e seconda categoria nati dal 1882 al 1897.

3) che potrà essersi verificato certamente il caso di qualche impiegato [illegible] servizio militare, mentre [illegible] godono l'esenzione, ma trattasi di dubbio di eccezione, dovuta a molteplici [illegible] speciali; e, ad ogni modo, a tali si potrà riparare con opportune sostituz[ioni];

4) che il provvedimento chiamo alle armi dei funzionari nati dopo il [illegible] e del ritorno negli uffici degli altri anziani (di questi gran parte è già [illegible] negli uffici stessi pochi funzionari potrebbero via molti — tra i quali parecchi 30 e [illegible] anni, già provetti e *formati* — [illegible] delle pubbliche amministrazioni, che [illegible] vanno avanti a stento per [illegible] di personale ».

Rispondendo per ordine [illegible] obbiezioni formulate dallo scr[illegible] osserviamo, alla nostra volta, di rin[illegible]:

1) che l'essere ascritto [illegible] territoriale non è un criterio [illegible] per l'esonero, giacchè i limiti [illegible] il passaggio in detta categoria [illegible] continuamente a seconda delle esigenze [illegible] militari. Essi infatti sono stati già fatti [illegible] dopo la mobilitazione generale, che [illegible] più in su del 32.o e saliranno [illegible] più indietro col prolungarsi della [guerra];

2), 3, e 4) che, qualunque [illegible] essere state le circostanze in cui [illegible] l'esonero dei funzionari più giovani [illegible] possono giustificare il fatto [illegible] permanenza diuturna dei più vecchi [illegible] le armi; e che, qualora tutti i [illegible] prima del 1882 senza distinzione di categorie risultassero assolutamente [illegible] alle esigenze delle singole amministrazioni, nulla osterà al successivo [illegible] esonero di quelli nati nel 1882, e magari nel 1884. Purchè, beninteso, prima stabilito per legge che nessun [funzi]onario venga trattenuto in servizio [illegible] anche un suo collega dello stesso [illegible] anziano di lui ne sia esonerato.

Saluti dal fronte.

Zona di guerra.

Dal fronte invia saluti alla [illegible] amici di Roma il soldato Piet[illegible]

Biciclette che atter[rano]

E' un inconveniente [illegible] volte, contro il quale n[illegible] re riparo. I ciclisti c[illegible] di giorno e di notte, a[illegible] ri passanti. Oggi alle [illegible] Rienzo, il ragazzo An[illegible] atterrato in così malo [illegible] in pericolo di vita per [illegible] mozione cerebrale.

Un soldato, che mon[illegible] arrestato.

DOMENICA 4 marzo 19[illegible]

Il Sole nasce alle ore [illegible] ore 6.1.

La Luna nasce alle or[illegible] le ore 6.15.

L'Avemaria suona alle [illegible]

Genova; Savona; Genova; le Italiana e [illegible]ova, Roma. Firenze, Sconto a Statuto per l'am- l'A[illegible] Luigi Papa. Tramonta alle [illegible] Tramonta al-

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Proibizioni inglesi per le esportazioni

Il *Financial Times* commentando i nuovi provvedimenti del governo inglese contro le importazioni ed i consumi di lusso, osserva che esse vengono a colpire la Francia e l'Italia in un momento quando i due alleati hanno tanto maggiore bisogno di mantenere le loro esportazioni contro lo sbilancio commerciale ed il suo effetto sul cambio. E il giornale scrive:

« *La proibizione dell'importazione di vini e frutti colpirà, oltre che la Francia anche l'Italia, il Portogallo e la Spagna. L'Italia poi, come la Francia, sarà particolarmente colpita dalle restrizioni sulla importazione della seta. La nostra principale esportazione in Italia è il carbone del quale dobbiamo mandare ad essa quantità ingenti. Un embargo o una limitazione è stata ora imposta su alcune delle principali esportazioni italiane, e a meno che le navi che portano carbone in Italia debbano tornare vuote, o raccogliere carichi sulla strada — un procedimento questo che riuscirebbe assai azzardoso coi pericoli dei sottomarini — non è facile spiegare queste limitazioni sui loro carichi di ritorno con la ragione di risparmiare trasporti. Per la Francia poi la prossimità dei porti francesi a quelli inglesi, sembra pure escludere difficoltà di trasporti. Dovrebbe quindi ritenersi che il carattere di queste importazioni, che si chiamano e sono in grande parte di lusso, abbiamo determinate principalmente le decisioni del governo inglese. Si deve quindi sperare che questi provvedimenti saranno modificati alla prima occasione che si presenti, e che nel frattempo lo sfogo che è offerto dal sistema delle licenze speciali sarà usato con generosa larghezza. E' evidentemente nostro dovere come alleati di dare alla Francia ed all'Italia ogni mezzo per mantenere il loro commercio di esportazione, che ha già notevolmente sofferto, per quanto sia compatibile con le necessità vitali del nostro paese* ».

Queste osservazioni dell'autorevole giornale della City, vengono a collimare con le critiche fatte in Italia e in Francia ai nuovi provvedimenti inglesi, ed il fatto che la stampa inglese riconosce senza ambagi la necessità che si faccia in Inghilterra il possibile per eliminare o diminuire i danni al commercio francese ed italiano, ci deve dare ragione di pensare che i rimedi allo stato di cose prospettato dai provvedimenti in questione non mancheranno.

Che quei provvedimenti, intesi a ridurre al minimo i consumi di lusso del pubblico inglese, per mettere a disposizione dell'Inghilterra e dei suoi alleati la massima possibile potenzialità di trasporti per le cose necessarie, — abbiano assunta una forma rigida e generale, si comprende. Una volta che il governo inglese voleva imporre la limitazione massima ai consumi di lusso, ed a questo scopo non retrocedeva da colpire gravissimamente, riducendo del 75 per cento la produzione della birra, interessi interni vastissimi e potentissimi, e dal tagliare il commercio delle frutta e dei vini con le sue colonie, si comprende che tali atti d'imperio dovevano assumere la forma di un principio assoluto.

D'altra parte il Governo inglese ha sempre mostrato troppa praticità, per non sapere discendere, nell'attuazione, dall'assoluto al relativo. Come accenna il giornale che abbiamo citato, se si giustifica che nelle condizioni attuali non si mandino navi in Australia, al Capo di Buona Speranza o alle Barbados, con lo scopo espresso di caricare frutti coloniali, non c'è nessuna ragione per cui le navi che devono già venire in Italia per importarvi carbone, non ritornino ai porti inglesi coi nostri carichi di sete e di frutti. Non è colpa nostra se, dovendo importare dall'Inghilterra generi di primissima necessità, come carbone e ferro, il tipo della nostra produzione non ci concede di rimandare che generi che in tempi di guerra possono parere di lusso e in parte superflui; ma il governo inglese pure restringendo i consumi di lusso per l'interno, non può non tenere conto delle condizioni degli alleati, pei quali quelle esportazioni di lusso sono una necessità del loro equilibrio economico. A meno che esso non preferisca di ricorrere a qualche altro mezzo di compenso.

I provvedimenti presi da Lloyd George, tendono indubbiamente a riservare tutte le energie della nazione per la guerra, e sotto questo aspetto noi non possiamo che approvarli e desiderare che siano anche presso noi applicati. Ma la guerra non si combatte solo dall'Inghilterra; ed il governo inglese è direttamente interessato a che l'energia di guerra sia mantenuta anche presso gli alleati, e non sia diminuita da provvedimenti che aggravino ulteriormente la tensione della loro situazione economica.

Per cui ci aspettiamo che il governo inglese, dopo l'affermazione generale di principio, usi largamente di quel sistema delle licenze, che temperino i provvedimenti proclamati per quanto riguarda le nostre esportazioni. E ci aspettiamo che il nostro governo sappia pure agire con fermezza per il conseguimento di questo scopo.

Sottoscrizione popolare al Prestito

La sottoscrizione popolare al prestito nazionale, promossa dal Ministero delle Poste, ha ottenuto un successo superiore ad ogni previsione, e la prima emissione di centomila libretti si è rapidamente esaurita.

Per far fronte alle altre numerose richieste è già in corso di stampa una seconda edizione che sarà fra giorni diramata a tutti gli uffici postali. La vendita di tali libretti si protrarrà oltre il termine di chiusura della sottoscrizione ordinaria.

I sottomarini nemici e la navigazione italiana

Apprendiamo che nel decorso mese di febbraio la statistica dei navigli affondati non si è punto risentita del blocco austro-tedesco sul Mediterraneo. Le perdite sofferte sono minori di quelle dei mesi precedenti il blocco.

L'ora legale estiva

Il Governo britannico sta occupandosi di fissare pei primi di aprile il giorno in cui verrà di nuovo applicata l'ora legale estiva come nello scorso anno. La Francia ha già stabilito che il cambiamento d'ora avverrà il 1.o aprile e durerà fino al 7 ottobre. In Germania ed Austria fu stabilito dal 16 aprile al 17 settembre.

Ed in Italia? Da noi che la minaccia della mancanza di combustibile diventa sempre più assillante, quali date saranno stabilite?

AI FINI DELLA GUERRA

Imboscati - Esonerati

Facendo lo scrutinio delle moltissime lettere che ci giungono sull'argomento sul quale la *Tribuna* ha *aperto* la discussione dobbiamo richiamare l'attenzione dell'on. Ministro della guerra specialmente sopra due fatti sui quali insistono con voce unanime i nostri collaboratori, cioè il *pubblico* che si occupa dell'argomento medesimo:

1.o) Si invoca generalmente un provvedimento che fino ai limiti possibili chiami dal fronte coloro che vi sono da molto tempo e che hanno già reso lodevoli importanti servigi, per sostituirli con quelli che dall'inizio della guerra stanno tranquillamente *annidati* negli uffici delle pubbliche amministrazioni. Su questo punto si ferma la maggior parte degli *scriventi*, per far risultare come nell'ambiente militare gli *ufficiali effettivi* in grandissima sproporzione in confronto di quelli di complemento sono nel lavoro degli uffici.

Già in altro numero la *Tribuna* sostenne non essere giusto che i militari restino *usque ad consummationem* sulla linea del fuoco, mentre possono essere sostituiti da elementi freschi, che finora godettero la quiete, la tranquillità degli uffici per cui, non insistendo oltre, invochiamo la giustizia dell'on. Ministro della guerra.

2.o) Ci fu riferito dai *nostri collaboratori*, e l'abbiamo potuto constatare in modo non dubbio, che tanto il Ministero quanto il Comando supremo furono già animati dal desiderio e dal sentimento di giustizia di compiere l'opera di sostituzione, alla quale sopraccenniamo, ma che i loro tentativi restarono frustrati dalla *Burocrazia* e specialmente dai Direttori dei varii Dicasteri, i quali sia per desiderio di *quietismo*, sia per sentimento di cameratismo dichiararono *insostituibili* se non tutti, gran parte dei loro impiegati tanto d'ordine che di concetto *abilissimi* alle armi; per modo chè la desiderata sostituzione non potè effettuarsi.

Ora per quanto sia umano e comprensibile che i vari uffici preferiscono di non avere *elementi nuovi* e per ragione di consuetudine desiderino di conservare i loro impiegati, epperciò li dichiarino *insostituibili*, è però incomprensibile che l'*autorità superiore*, edotta di simili tendenze non intervenga e non provveda *manu militari* alla doverosa sostituzione, nei moltissimi casi nei quali la *sostituibilità* è facile e pronta e la dichiarata insostituibilità od indispensabilità è una vera mistificazione.

Continuando nel metodo sintetico iniziato sottoponiamo alla considerazione dell'on. Ministro i seguenti quesiti:

1. Perchè nelle disposizioni Ministeriali riguardanti la revisione degli esoneri furono esclusi i funzionari dello Stato?

2. Perchè non si estendono *agli ufficiali* i provvedimenti di sostituzione adottati contro i soldati di classi giovani appartenenti ai Corpi di sanità, sussistenza, od addetti ad uffici, ospedali?

3. Perchè non si *sostituiscono* nel loro ufficio i magistrati abili alle armi con altri magistrati *inabili* costretti oggi ad umili funzioni negli uffici militari?

4. Perchè nei depositi, nei distretti, nei comandi sono così numerosi oltrechè piantoni, scritturali ecc. anche *ufficiali effettivi* giovani ed abili, per i quali la guerra doveva pur rappresentare il presupposto e l'alea della carriera intrapresa di loro libera elezione?

5. Perchè i giovani delle classi del 1894-5-6 rimangono negli uffici del Ministero della Marina, dei Comandi, Dipartimenti ecc. mentre al fronte stanno uomini di 40 anni ed altri anziani che dalla R. Marina sono stati assegnati alla fanteria e destinati in trincea?

6. Perchè non sostituire questi giovani con elementi di classi anziane od inabili alle fatiche di guerra?

7. Perchè militari di leva o richiamati non facienti parte di amministrazioni civili sono stati distratti dai loro obblighi militari ed inviati in uffici civili presso i quali non sono mai stati impiegati, per sostituire funzionari pratici e di ruolo di classi anziane ed inabili, che sono stati spediti al fronte?

A-go.

Idroplano austriaco nell'Adriatico

L' « Agenzia Stefani » comunica:

L'aeroplano austriaco « A. 15, » rinvenuto sulla spiaggia adriatica, in vicinanza di Sinigaglia, è stato ricuperato da uno dei treni armati della regia Marina che fanno servizio lungo il litorale.

✦ ✦ ✦

Riceviamo da Senigallia, 3:

A circa un chilometro dalla città, all'altezza di Villa Aosta è stato avvistato un idrovolante austriaco che la corrente trascinava verso la spiaggia sabbiosa. Si recarono tosto su quel punto alcuni marinai della nostra difesa costiera, e dopo non lievi fatiche, riuscirono a ricuperare l'idroplano nemico.

Esso fu deposto sulla spiaggia: era gravemente danneggiato.

L'idroplano reca sulla bianca vernice la sigla «A-15». Un potente motore a sei cilindri della forza di 200 HP è intatto, come è intatto il serbatoio per la benzina, capace di 160 litri ed ha il N. 2117 e la marca *Mazianl Apparate Fabrik-Berlin S. V. 61 — Paul Willant.*

A bordo nulla di notevole si rinvenne: una maglia, un paio di calzoni. Al posto di manovra si rinvenne una bussola, un orologio registratore e un piccolo apparecchio, che serve a misurare l'entità degli sbandamenti. Non si sa ancora come l'idroplano sia precipitato sulle nostre acque.

Esonerazioni a militari direttori di aziende agrarie e di industrie attinenti all'agricoltura

Il Ministero della guerra per assicurare la direzione delle aziende agrarie e delle industrie direttamente attinenti all'agricoltura anche quando le medesime non raggiungano la grandezza che finora s'è richiesta ha disposto:

Aziende agrarie in genere

A condizione unica. — L'esonerazione potrà esser concessa nei rapporti delle aziende a conduzione unica, anche se divise in unità distinte (appartenenti ad uno o più proprietari) le quali siano gravate da una imposta erariale non inferiore a L. 1769, corrispondente ad un reddito imponibile di L. 20.000 secondo il nuovo catasto e siano almeno per la metà a coltura continua. Qualora tali aziende forniscano la prova che per effetto della chiamata alle armi siano rimaste prive in modo assoluto di direzione tecnica od amministrativa, potranno chiedere la esonerazione temporanea per il direttore, anche se ne sia il proprietario, che conduca personalmente l'azienda, o in caso diverso per il militare più anziano di età, che all'atto della chiamata alle armi faceva parte del personale dirigente.

Deve trattarsi però in entrambi i casi di militari appartenenti alle classi 1881 e *retro*, oppure inabili alle fatiche di guerra di qualsiasi classe.

L'esonerazione potrà concedersi anche nell'interesse di aziende aventi un reddito imponibile inferiore a L. 20.000, ma superiore a L. 15.000, purchè:

1. abbiano superficie di almeno ettari mille, di cui non meno della metà siano a coltura continua;

2. o siano coltivate intensivamente tanto da raggiungere tale reddito sopra una superficie non superiore ad ettari cento (agrumeti, vigneti).

Pari trattamento avranno le aziende agrarie alle quali sia unita una azienda agricola industriale per la lavorazione dei prodotti agricoli (olio, vino, essenze, ecc.): in modo che sommando il reddito imponibile del fondo, purchè superiore a L. 10.000, con il reddito imponibile di ricchezza mobile si raggiunga la cifra complessiva di L. 20.000.

Aziende consociate. — Le aziende minori rimaste prive di direzione tecnica od amministrative per effetto della chiamata alle armi, potranno consociarsi al fine di raggiungere complessivamente le condizioni suddette e chiedere che al militare più anziano di età, il quale all'atto della chiamata alle armi avesse fatto parte del personale direttivo delle aziende consociate, venga concessa l'esonerazione temporanea, sempre che si trovi nelle condizioni prescritte dal comma precedente e che effettivamente assuma la direzione delle aziende consociate.

Associazioni agrarie cooperative

L'esonerazione potrà anche essere concessa nell'interesse di Associazioni agrarie cooperative o loro federazioni, purchè le une e le altre legalmente costituite le quali con la presentazione del bilancio o con altri documenti dimostrino di avere raggiunto nell'ultimo esercizio una importanza da valutarsi come segue:

1. per le cooperative di acquisto (consorzi, sindacati, ecc.) valore delle merci rivendute ai soci, annue L. 300 mila;

2. per le cooperative di vendita con o senza lavorazione della materia prima (cantine sociali, latterie sociali, ecc.) valore della materia prima apportata dai soci, annue lire 200 mila;

3. per le cooperative di credito (casse rurali, agrarie, ecc.) consistenza del portafoglio alla chiusura dell'ultimo esercizio di lire 100 mila.

Qualora tali cooperative forniscano la prova di essere rimaste prive di direzione per effetto della chiamata alle armi, potranno chiedere la esonerazione temporanea del loro direttore, purchè appartenga alle classi 1881 e *retro*, o sia inabile alle fatiche di guerra, di qualunque classe.

Le associazioni minori potranno consociarsi al fine di raggiungere complessivamente il minimo d'importanza prescritto, e chiedere l'esonerazione temporanea per il più anziano di età tra i direttori delle aziende consociate, purchè si trovi nelle condizioni dette di sopra.

L'esonero dell'imposta militare

In conseguenza dei provvedimenti di favore contenuti dal D. L. 4 febbraio u. s., N. 235, col quale vennero esonerati dal pagamento dell'imposta sulle esenzioni militari per l'anno 1916 tutte le persone povere che fruiscono della cura medica e della somministrazione gratuita dei medicinali, ed in applicazione dell'esonero esteso per l'imposta di tutto l'anno suddetto a favore dei mutilati e degli eredi dei morti in servizio, il Ministro delle Finanze, per evitare che, prima che siano compiuti i relativi rimborsi, gli esattori procedano all'esecuzione verso i contribuenti indebitamente iscritti a ruolo, ha autorizzato gli esattori stessi a sospendere gli atti esecutivi iniziati oppure da iniziarsi verso tutti i contribuenti iscritti per la sola quota fissa di lire 6, nonchè verso coloro che sono stati iscritti anche per il contributo complessivo di cui all'art. 5 del R. D. 12 ottobre 1915 l'imposta di tutto l'anno suddetto a favore suiti morto in servizio o mutilato.

Mediante tale provvedimento, mentre da un lato si viene ad eliminare il pericolo di ingiuste esecuzioni si rende più agevole l'opera degli esattori nei riguardi di coloro che sono tenuti al pagamento del tributo in parola.

Per i Vice-ispettori scolastici

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, ha ricevuto l'on. Vicini, Presidente dell'Associazione Nazionale dei vice ispettori scolastici e professori Giuseppe Mafiani e Armando Niccoli e Agorbati, rappresentanti della classe e con l'intervento del sottosegretario, on. Rotli conferì in merito ad una migliore utilizzazione di tali funzionari nel delicato servizio loro affidato.

Il colloquio, protrattosi dalle 11 alle 13, si è svolto ieri alla Minerva e, dopo largo esame delle questioni più importanti, l'onorevole Ministro ha manifestato il proposito di una riforma che assicuri — sia pure con provvedimenti di carattere transitorio — il regolare funzionamento della scuola primaria.

Il "Rochester,, in porto

BORDEAUX, 3.

Il piroscafo *Rochester* ha lasciato Pauillac alle 22.15, diretto a Bordeaux. Nella notte, preso nella nebbia, il bastimento si è incagliato a Valle di Lagronge, a 18 chilometri da Bordeaux.

Più tardi, disincagliatosi coi propri mezzi all'alta marea si è ancorato a Bordeaux alle 13,15, tra le ovazioni della popolazione, che gridava: *Viva gli Stati Uniti!* Il comandante Kokerix ha espresso la propria commozione per la accoglienza popolare entusiastica e fraterna, ed ha salutato la folla.

I teatri organizzano serate di gala in onore dei marinai dell'*Orleans* e del *Rochester*, cui inviteranno anche delegazioni dei marinai inglesi e francesi.

Una dichiarazione del capitano

Il capitano del *Rochester*, intervistato, ha detto: « Come marinai, gli americani non volevano sapere che una cosa, che cioè occorreva partire e sopratutto arrivare. Passammo attraverso ad una violenta tempesta, senza incidenti; non incontrammo durante la rotta, che alcune navi mercantili.

« Avevo creduto di dover prendere la precauzione di navigare a fuochi spenti per quattro notti; ed in queste condizioni entrammo lunedì sera nella zona proibita, senza poter scoprire nessuna traccia di sommergibili. Vedete che non è stato dunque difficile forzare il blocco. »

Sottoscrizioni al Prestito presso la BANCA COMMERCIALE

Quarto elenco delle più cospicue sottoscrizioni ricevute in questi giorni dalla Banca Commerciale Italiana:

Carlo Pittaluga, Genova L. 1.000.000 — comm. Luigi Pittaluga, Genova L. 1.000.000 — Federico Tiscornia, Genova L. 1.000.000 — cav. Alfredo Siagni, Bologna L. 1.000.000 — Pescetti, Rigoli, Sacerdoti e C., Milano L. 1.000.000 — L. Gueret Ltd. Cardiff e Soc. Britannica Ital. Gueret, Genova L. 630.000 — Manifattura Festi Rasini (parte sottoscrizione compless. L. 1.500.000) L. 600.000 — Soc. Gen. It. Edison di Elettricità (parte sott. compl. di L. 2.000.000) L. 500.000 — Concerie It. Riunite, L. 400.000 — Giovanni Gavarone, Genova L. 300.000 — F.lli Chichizola, Genova L. 300.000 — Soc. An. Veneziana Navig. a Vapore (parte sott. compl. di Lire 1.000.000) L. 300.000 — F. E., Genova Lire 300.000 — Stab. Minerario del Siele, Livorno L. 300.000 — Soc. d'Approvisionnement, Sénégal, Genova, L. 291.600 — Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche e Soc. An. Tramways di Torino (oltre alle [illegible] sottoscritte presso l'Opera Pia S. Paolo di Torino) L. 265.000 — Soc. Gen. It. Accumulatori Elettrici L. 250.000 — Ditta Francesco Teodori e Figlio, Montesilvano L. 250.000 — « Italia » Soc. di Assic. Genova L. 200.000 — Paola Siagni, Milano L. 200.000 — « Liguria » Soc. Riassic. Genova L. 200.000 — Paolo Viale G. B. L. 200.000 — Soc. An. Ferriere Piemontesi L. [illegible] — [illegible] Lissone L. 200.000 — [illegible] Genova L. 163.000 — Cassa di Sconto [illegible] mo L. 160.000 — Istituto Toscano di Cambio, Firenze L. 160.000 — Enrico Bottacelli L. 160.000 — Luigi Profumo, Genova Lire 150.000 — Comm. Raffaello Rossello, Livorno L. 150.000 — Saalleria Italiana L. 150.000 — Soc. An. V. Tedeschi L. 150.000 — Manifattura Cuorgnè L. 150.000 — cav. Achille Basevi, Milano L. 150.000 — Soc. An. Ing. Banfi e Dipendenti L. 115.300 — comm. Achille Cuzzeri (parte sottoscriz. compl. di 130.000), Verona L. 110.000 — comm. Guido Sacerdoti di Modena L. 107.500 — comm. R. W. Spranger, Firenze L. 100.000 — Soc. An. Off. Galileo, Firenze L. 100.000 — Battista Cattaneo, Lecco L. 100.000 — F.lli Tonegi, Viareggio L. 100.000 — Ferriera di Novi Ligure (parte della sottoscriz. compl. di 300/m L. 100.000 — Lanificio di Gavaldo (oltre le L. 100.000 sottoscritte presso il Credito Italiano) L. 100.000 — Soc. An. Ferrovie di Reggio Emilia (L. 50.000 per sè più L. 50.000 per Reme Esportazione Agricola) L. 100.000 — Gina Giresli Consolaro, Verona L. 100.000 — Banca Popolare Coop. Alfedena L. 100.000 — « Stella d'Italia » Soc. It. di Navig. Mercantile, Milano L. 100.000 — Barone cav. Alessandro Rossi, Schio L. 100.000 — Cotonificio F.lli Poma fu Pietro, Biella L. 100.000 — Industria Bottoni Ambrogio Binda Lire 100.000 — Martinelli Giovanni, Fiorano al Serio L. 90.000 — F. G. Coppola, Genova Lire 75.000 — Soc. Italo-Belga Industria Zuccheri di Foligno L. 75.000 — Banca Agricola Industriale, Sulmona L. 75.000 — Calzificio Ambrosi (parte sott. compl. di L. 200.000), Brescia L. 70.000 — Soc. « Le Reale Grandine » L. 70.000 — cav. Vincenzo E. Moroni, Milano L. 60.000 — Edoardo Pazzaglia, Pescara L. 56.000 — comm. V. Ambrosetti, Torino L. 55.000 — Enea Gardini, Genova L. 50.000 — Cassa Risparmio di Tolentino L. 50.000 — Banco Paolo Bernolazzi Pausula L. 50.000 — conte Piero Bianconcini Duca di Mignano L. 50.000 — A. Paternò Duca di Palazzo (oltre alle L. 72.200 sott. precedentemente) L. 50.000 — Soc. conte Giov. Sumerini (oltre 100.000 già sottoscr.) L. 50.000 — Ditta Felice Hirschler L. 50.000 — M. Baer e C. di Vico Baer L. 50.000 — Latteria di Locate Triulzi (oltre 50.000 già sot. presso il Credito Italiano) L. 50.000 — Ditta Carabelli e Pizzi L. 50.000 — S. E. sen. Alberto Pansa L. 52.000 — comm. G. B. Zanardo, Roma L. 50.000 — Soc. An. Manifattura Pellami e Calzature L. 50.000 — S. E. avv. Edoardo Daneo L. 50.000 — Soc. Birra Milano L. 50.000 — Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici (oltre 50.000 sott. presso il Credito Italiano) L. 50.000 — Avv. cap. Raffaele Foderà, Padova L. 50.000 — Ing. Giuseppe Banfi Lire 35.000 — Officina Meccanica Martesana L. 30.000 — Cav. Giuseppe Todeschi, Torino L. 25.000 — Ass. fra i Commercianti del Portofranco, Genova L. 25.000 — Arturo Pincherle L. 25.000 — Giuseppe Vanossi e C. L. 25.000 — Cav. Cesare Carabelli L. 20.000 — Coop. Carabelli L. 20.000 — Coop. Pellattieri, Brescia L. 20.000 — Cesira Serra, Savona L. 20.000.

La sottoscrizione di L. 100.000 della Ditta Achille Brioschi e C. compresa nella lista precedente è parte della sottoscrizione complessiva di lire 250.000.

Soc. Protezione Animali, Roma L. 65.500 — Lorenzo Allievi, Roma L. 50.000 — Condominio Bentivoglio L. 60.000 — Altichieri Amilcare, Roma L. 48.500 — Neviani prof. Antonio, Roma L. 66.300 — Boncris Gaetano, Roma L. 50.000 — Cavalieri Enea, Roma Lire 56.200 — Suecipi Isabella, Roma 147.300 — Michelangelo Di Stefano, Terracina Lire 90.000 — Banco Ispano-Americano, Barcellona L. 500.000 — Cravanzola Anna, Prato L. 100.000 — Fioretti Felice, Roma L. 33.000 — Misciatelli Francesco L. 36.300 — Societe de Crédit Suisse, Ginevra L. 50.000 — Friburg Frères, Parigi L. 200.000 — Juels Lebaudy, Parigi L. 50.000 — Conte Nicolò Marcello, Venezia L. 50.000

La morte al fronte dell'addetto militare nord-americano

UDINE, 3. — Ieri, mentre il maggiore R. I. Helberg, addetto militare degli Stati Uniti al nostro fronte, partecipava ad una escursione a cavallo, è caduto fratturandosi la base del cranio.

Trasportato immediatamente qui all'ospedale, è morto malgrado le cure prestategli.

Il maggiore Helberg faceva parte di una missione di Stati neutrali inviata a studiare la nostra guerra.

Noi inviamo all'Ambasciata degli Stati Uniti le nostre sincere condoglianze per il lutto che la colpisce in uno dei suoi più eletti membri.

Re Giorgio al Generale Haig

LONDRA, 3. — Re Giorgio ha così telegrafato al maresciallo Haig:

« Desidero esprimervi la mia ammirazione per la splendida opera che tutte le truppe da voi comandate hanno compiuto forzando il nemico, con sostenuta e persistente pressione, ad abbandonare le posizioni accuratamente preparate e potentemente fortificate. Questi successi costituiscono un degno seguito delle belle imprese del mio esercito durante la battaglia della Somme nello scorso anno e fanno grande onore agli autori dei piani di questa campagna ».

Il maresciallo Haig ha così risposto:

« In nome di tutto l'esercito ho l'onore di esprimere i più rispettosi ringraziamenti alla Vostra graziosa Maestà per il messaggio di approvazione di ciò che le truppe che io comando hanno recentemente fatto e che costituisce un seguito della battaglia della Somme. E' una profonda soddisfazione, per coloro che hanno concepito i piani di questa campagna, sapere che l'opera loro riceve un'approvazione così generosa dalla Vostra graziosa Maestà. »

L'assassinio della signora Queirolo

MILANO, 3. — A Genova fu trovata assassinata la signora Maria Queirolo. Era stata strangolata e poi gettata nel bagno per far credere che fosse accidentalmente annegata. Il dottor Palmisani, delegato di P. S. di Genova, indagando sul delitto trovò presto le traccie di due individui che commesso l'assassinio erano subito partiti per Milano. Il delegato potè seguirli nella nostra città col treno successivo a quello che essi avevano preso e potè procedere, aiutato da alcuni agenti della nostra squadra mobile, al loro arresto. Si tratta di certi Otello Bocchi di Gaspare, pittore, di anni 19 da Genova, abitante nella nostra città in via Posianghetta 19, e Giovanni Tavoli, venticinquenne dimorante in via Melzi, 7. Il Bocchi è cugino della donna assassinata. Pare accertato che il furto sarebbe da escludersi come movente del delitto. Il nipote doveva invece nutrire rancori profondi contro la Queirolo. Il Bocchi è ritenuto l'autore principale del delitto.

L'altro arrestato il Tavoli, ha negato di essere andato col Bocchi in casa della Queirolo, ma sostiene di nulla sapere del delitto. Egli disse che il Bocchi lo aveva fatto fermare in una camera ed era passato in altra stanza per parlare colla donna. Stravolto, [illegible] e si offerto a prendere il treno per Milano col compagno.

All'Istituto Italiano di Credito Fondiario

A [illegible] di quanto già fu pubblicato, circa l'assemblea di questo importante Istituto, informiamo che è stato assegnato alle azioni un dividendo di L. 21.50, [illegible] a quello dell'anno precedente, pagabile dal 5 marzo corrente, presso la sede dell'Istituto in Roma, Via Piacenza 6, e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Furono inoltre nominati all'unanimità, per rielezione, i consiglieri uscenti comm. Nathan, Conte Reppoli, On. Prof. Comm. Rossi, Comm. Sandi, e per nuova elezione, l'On. Cav. Prof. Salandra. Ha infine rieletto i Sindaci uscenti Comm. Grillo, Comm. Imperatori e Comm. Avv. Patriarca effettivi; Comm. Iosi e Conte Deciani, supplenti.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

Anonima - Sede in Roma
Capitale L. 40.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria in Roma nella sala della Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani a via Poli, n. 29, alle ore quindici del giorno di mercoledì 21 marzo 1917 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1) Approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.

2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

3) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1916.

4) Fissazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

5) Nomina di consiglieri.

6) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1917.

Parte straordinaria:

1) Aumento del capitale sociale e relativa modificazione all'art. 4 dello Statuto.

2) Emissione di obbligazioni.

A forma degli art. 30 e 31 dello Statuto sociale, per deliberare in prima convocazione sulla parte ordinaria dell'ordine del giorno, dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno un quinto del capitale sociale e per deliberare in prima convocazione sulla parte straordinaria dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno un terzo del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare, almeno cinque giorni prima di quello indicato per la riunione, le azioni presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti istituti e banchieri:

Banca Commerciale Italiana e suoi Stabilimenti;

Credito Italiano e suoi Stabilimenti;

Banco di Roma;

Messors Stephenson Clarke & C., St. Dunstan's Alley - Londra E. C.

Banca Commerciale Italiana - Old Broad Street, 1 - Londra E. C.

Credito Italiano - Abchurch Lane, 23 - Londra E. C.

Banque Suisse et Française - 20, rue Lafayette - Parigi.

Banque Commerciale de Bâle a Basilea.

Delle Azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno di Giovedì 12 Aprile 1917 alle ore 15 e nello stesso luogo. — Roma, 27 febbraio 1917. — IL CONSIGLIO D'AMMIN.NE.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 5 marzo a L. 146.67.

ROMA, 2. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134.14 — Londra 37.37 — Svizzera lire 133.34 1/2 — Buenos Aires, inquotato — Oro 140.37 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare d'appalto a licitazione privata dei seguenti lavori:

— Costruzione di una casa cantoniera doppia, per alloggio del personale di movimento, presso la stazione di Butera, sulla linea Licata-Siracusa. — Importo L. 15.000 — Seduta di aggiudicazione 12 marzo 1917.

— Prolungamento del binario d'incrocio nella stazione di Cirella Maierà, sulla linea Battipaglia-Reggio-C. — Importo L. 35.400 — Seduta di aggiudicazione 15 marzo 1917.

— Costruzione dell'arco rovescio nella galleria di Ariano sulla linea Cervaro-Napoli, fra le stazioni di Pianerottolo ed Ariano di Puglia, nei tratti compresi fra i Km. 59.391 e 60.571; 60.983 e 61.306. Importo L. 226.000. — Seduta di aggiudicazione 15 marzo 1917.

"ELBA,,

SOCIETA' ANONIMA DI MINIERE E DI ALTI FORNI
SEDE IN GENOVA

Cap. Sociale L. 33.750.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Generale Ordinaria

In conformità all'articolo 8 dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 21 Marzo 1917 alle ore 10, nei locali della Sede Sociale in Genova, Via Assarotti, N. 10, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'Esercizio 1916;*
2. — *Relazione del Collegio Sindacale;*
3. — *Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1916.*
4. — *Discussioni e deliberazioni sulle pratiche di cui ai numeri 1, 2 e 3;*
5. — *Nomina dell'intero Consiglio;*
6. — *Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento.*

Sono incaricate a ricevere il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea, a termine dell'art. 7 dello Statuto Sociale, entro il 17 Marzo corrente:

la Cassa della SEDE SOCIALE a Genova;
la BANCA D'ITALIA a Genova;
la BANCA COMMERCIALE a Genova, Milano, Torino, Roma, Bologna, Livorno, Pisa, Palermo.
il CREDITO ITALIANO a Genova, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Lucca;
la BANCA ITALIANA DI SCONTO a Genova, Milano, Torino;
la CASSA GENERALE a Genova;
la CASSA DI CREDITO DI NIZZA a Genova;
la CASSA SOCIALE a Portoferraio.

Per la validità dell'Assemblea in prima convocazione occorre l'intervento e la rappresentanza di almeno un quarto del Capitale Sociale.

L'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo, ove occorra, il giorno 26 Marzo 1917, ad ore 15 nel medesimo luogo e collo stesso ordine del giorno.

Genova, 1.o marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA

ANONIMA — SEDE IN GENOVA

Capitale Statutario Lire 30.000.000 — Emesso e versato L. 24.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria a termine degli Art. 8 e 9 dello Statuto Sociale, per le ore 10 del giorno 26 Marzo 1917 in Genova, presso la Sede della Società, Via Assarotti N. 40, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite per l'Esercizio 1916; Relativa discussione e deliberazione;
4. — Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione scaduto a termini dell'Articolo 12 dello Statuto Sociale;
5. — Elezione del Collegio Sindacale;
6. — Fissazione della retribuzione ai Sindaci.

Per la validità dell'Assemblea in prima convocazione è necessario l'intervento e la rappresentanza di almeno un terzo del Capitale Sociale.

Nel caso di seconda convocazione, l'Assemblea si terrà senz'altro avviso il giorno 4 Aprile 1917 alla stessa ora, nei medesimi locali e col medesimo ordine del giorno.

Il deposito delle Azioni deve farsi, in tempo utile, come appresso:

Presso la Sede Sociale a Genova;
» Cassa Sociale a Savona;
» Banca d'Italia a Genova;
» Banca Commerciale Italiana a Firenze, Genova, Milano, Padova, Roma, Torino, Venezia;
» Credito Italiano a Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino;
» Banca Italiana di Sconto a Genova e Milano.

Avvertenze:

Si trascrivono gli Articoli dello Statuto relativi al Deposito delle Azioni per l'ammissione dei Signori Azionisti all'Assemblea:

Art. 7. — L'Assemblea Generale è composta di tutti i portatori di Azioni che ne abbiano fatto deposito alla Sede sociale almeno *quattro* giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, ed almeno *otto* giorni prima negli altri luoghi o presso le persone indicate nell'avviso di convocazione.

Ogni Azionista può farsi rappresentare da un altro azionista avente il diritto di intervenire all'Assemblea.

La rappresentanza è stabilita da procura in calce dei biglietti d'ammissione.

Ogni Azione depositata ha diritto a un voto, qualunque sia il numero delle Azioni depositate o rappresentate da una sola persona.

Genova, 1.o marzo 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SPETTACOLI del 3 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La modernissima » — Ore 21 — *La duchessa del Bal Tabarin.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO 3: Grande serata di gala sotto il patronato ed a Beneficio della DANTE ALIGHIERI con il gentile concorso degli artisti dell'Opera Comique di Parigi. — Teatro illuminato a giorno.

DOMENICA 4, ore 17: Unica diurna a prezzi popolari come concertato.
Recita d'addio di Carmen Melis con l'opera
TOSCA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di riviste, zarzuele e commedie di N. MALDACEA

SABATO 3, ore 21:

Terra e mare
TRIGAMO
Festa di servitori

DOMENICA 4, ore 17 e 21:
COSE VISTE E DA VEDERE

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 21: *Carlotte cunnerate — Addio mia bella Napoli.*

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

SABATO 3, ore 20.45: Replica

DAL TRONO AL CABARET

Grandissimo successo

DOMENICA, 4: Due rappresentazioni.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

DOMENICA 4, ore 15.30, 17 e 18.30:
Repliche de:

L'AUGELLIN BELVERDE

Fiaba di Carlo Gozzi
musica di F. Liuzzi

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mo camarade.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 15.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Offerte d'oro

Sono pervenute al Tesoro le seguenti altre offerte d'oro all'Erario:

Dagli ufficiali e militari addetti al Deposito militare di convalescenza di San Remo, una targa d'oro del peso di grammi 162, accompagnata dalla seguente lettera:

« Eccellenza,

« I sottoscritti, seguendo il nobile esempio del profugo trentino Giuseppe Libera, il primo che inviò all'Erario dello Stato una catena di oro — e di quanti, in nobilissima gara, lo imitano, si privano con entusiasmo, quali dell'anello, quali dell'antica monetina a lungo serbata nell'angolo più riposto del borsellino, ed offrono alla Patria una targhetta d'oro di grammi 162.

« Intendono con quest'atto lanciare nella città o per l'Italia l'invito: « ogni italiano dia alla Patria un grammo d'oro ed arricchiremo il tesoro dello Stato di oltre centoquaranta milioni d'oro ».

« Viva l'Italia ».

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

4 marzo Appendice de "La Tribuna" N. 77.

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Giorgetta non sapeva mentire; sentiva pure che la sua coscienza non le rimproverava nulla; tuttavia chinò gli occhi e tacque.

La signora De Rochereuil insistè:

— Lo vedete... non osate rispondermi... Io non m'ingannavo... è successo qualcosa tra mio figlio e voi... qualcosa che io, sua madre, ho il diritto di conoscere...

Con molta calma, ma con altrettanta fermezza Giorgetta rispose dignitosamente:

— Io non sono responsabile di ciò che ha potuto dire o fare il signor De Rochereuil... Interrogatelo. In quanto a me, signora, non posso che assicurarvi d'una cosa: che non ho nessun rimprovero da farmi e che, fra il vostro signor figlio e me, non è successo nulla che possa recarvi inquietudine.

— Si è offerto di sposarvi?

Giorgetta sospirò profondamente, ma non rispose.

— Il vostro silenzio è una confessione — ripigliò la signora De Rochereuil con un sorriso sardonico. — E voi mi direte che lo avete invitato ad andar a bussare altrove. E' un così piccolo gentiluomo per la più ricca ereditiera di Verteill... Voi non glielo avrete forse detto... Ma ci sono tante maniere di farsi comprendere...

Due lagrime silenziose scesero lungo le pallide guancie della fanciulla; quelle parole così fuori di posto, che nulla giustificava, le resero tutta la sua energia.

— Io gli ho fatto comprendere — replicò semplicemente — o piuttosto gli ho detto, perchè non mi occorrono insinuazioni per farmi comprendere, gli ho detto che io ero una ragazza molto umile e desiderosa di non uscire dalla propria sfera; che nè la mia educazione, nè i miei gusti, nè la mia maniera di vedere, di pensare ed anche di parlare non converrebbero ad un uomo suo pari. Ecco, signora, ciò che gli ho detto e ciò che penso.

Il contegno di Giorgetta, le sue lagrime, il suono dolcissimo della sua voce, fecero sentire alla signora De Rochereuil quanto grande fosse la sua ingiustizia, quanto offensiva per la fanciulla e quanto indegna la sua ironia.

Con uno slancio spontaneo prese le mani di Giorgetta e, serrandole forte le disse:

— Perdonatemi... Valete meglio di me.

— No — rettificò Giorgetta — ma, se mi conosceste di più, sapreste che non ho nè ambizione, nè desiderio di darla a credere a nessuno.

Il ritorno della signora Rombert, seguita da Elodia, che recava il vassoio del the, pose fine all'animato colloquio.

E la buona signora nulla sospettò di quanto s'erano detto la sua figlioccia e la signora De Rochereuil, come non aveva sospettato nulla del colloquio avuto da Giorgetta con Renato nella medesima sala.

XXXVI

La mattina dello stesso giorno, verso le nove, il giudice istruttore arrivò al suo ufficio, dove non molto dopo giunse pure il capo della brigata mobile, signor Filliaud.

— Sempre nulla! — chiese il giudice.

— Sempre nulla. Ho una gran paura che non riusciremo a sapere nulla più di quanto sappiamo già. L'assassino ha previsto tutto. E' un mariuolo abilissimo colui.

— Prendete — disse il signor Blanc-Dimas, tendendo al poliziotto il verbale steso da Sainra. — Leggete l'interrogatorio ed i confronti di ieri. Vedrete a che punto ci troviamo e mi direte che ne pensate.

Filliaud si assise al tavolo del cancelliere e si mise a leggere il documento colla più grande attenzione, mentre il giudice riprendeva il riordinamento delle sue carte.

Quando il capo della brigata mobile ebbe terminata la lettura, rimase un istante mortificato e meditabondo.

— Sì, — disse poscia — la testimonianza di Chertier è precisa, categorica, ma non appoggia a nulla di positivo. Che credito una giuria, sia pure composta d'uomini intelligenti, accorderà al racconto d'un giovane, che tutta Verteill si ostina a considerare come debole di testa, mentre la sua deposizione prova tutto il contrario? E poi, ammesso pure che la giuria ne accettasse le dichiarazioni, come potremo stabilire che le passeggiate notturne del prevenuto avessero per iscopo d'andar a Parigi a prendere lo stesso treno del prefetto per assassinarlo lungo il tragitto, od a Lésignan per rubare i gioielli? Se lo ha visto rientrare, Chertier non l'ha mai visto uscire, nè sa donde venisse...

— Io ho la convinzione che costui è il vero colpevole — interruppe il signor Blanc-Dimas, pel quale questa frase era diventata un ritornello — ma la mia convinzione non basta.

— Come! se è il colpevole? — gridò l'agente. — Ma per me non ho alcun dubbio al par di voi... Il confronto colla vedova Bousille m'ha confermato ancora più nella mia certezza. I due furfanti si conoscono da lungo tempo, probabilmente prima del dramma di Aix-les-Bains, di cui il vero conte De Sauvemon è rimasto vittima, sia a che pro parlare di questa vecchia faccenda, che la magistratura di quel luogo ha legalmente sotterrata?

— Se si potesse sapere che n'abbia fatto della grossa somma rubata al prefetto! — fece con aria disanimata il giudice. — E come si è sbarazzato dei gioielli, di cui s'è impossessato qua e là, dacchè si trova a Verteill? Perchè, secondo ogni verosimiglianza, è lui l'autore di molti furti perpetrati nei castelli dei dintorni... In uno solo ha portato via ventimila franchi in moneta ed altrettanto, se non più, in oggetti preziosi di tutte le specie...

— E dire — osservò il poliziotto — che lo abbiamo nelle mani, che siamo sicuri di non ingannarci e, ciò malgrado, saremo obbligati a rilasciarlo in libertà, senz'altra consolazione che vada ad impiccarsi altrove.

— E ciò gli succederà bene un dì o l'altro, lo spero — completò il signor Blanc-Dimas. — Ma, sentiamo: che fareste voi al mio posto? voi avete probabilmente una idea...

Il poliziotto rispose, scherzando:

— Ho un'idea, signor giudice, che preferisco di non essere al vostro posto.

— Comunque — ripigliò il magistrato — io debbo rilasciarlo in libertà; ma non sarà che una libertà provvisoria, poichè colui dovrà rimanere a mia disposizione.

— S'intende bene.

— Nel frattempo può succedere un accidente, che cambi la faccia alle cose.

Verso il tocco del pomeriggio il giudice si fece condurre innanzi De Sauvemon.

Il detenuto, avvezzo all'aria aperta, era diventato un poco pallido in quei pochi giorni di prigionia; ma compariva colla fisonomia tranquilla di chi ha la coscienza pura e colla sicurezza che non si ha contro di lui nessuna prova decisiva.

Il giudice sembrava meno preoccupato e cominciò subito:

— E' bene stabilito che le vostre uscite di casa la notte per la rue du Chat sono provate in maniera indiscutibile.

(Continua).